



NOTIZIE DI RILIEVO:

- Sidi Bilal 1912
- Monte Tomba
- Florilegio naionesco
- Patat
- NRDC-ITA
- Il treno del ricordo
- Protosincrotone
- Francescatto
- Assemblea
- Raduno
- UNIRR



Il Fante Cividalese

ANNO 4 - NUMERO 37

APRILE 2024



4 novembre
Giornata dell'Unità nazionale
e delle Forze Armate

Come non fare nostre le parole del Presidente Nazionale
Arch. Gianni Stucchi:

"Grazie al Fante Ten. Pasquale Trabucco la battaglia è vinta. W le Forze Armate! W l'Italia!"

La festa del 4 novembre è stata istituita nel 1919 come "Anniversario della Vittoria" per ricordare i caduti del primo conflitto mondiale.

Il prezzo pagato era stato altissimo: oltre 4 milioni di soldati mobilitati di cui 250.000 giovani appena diciottenni, 600.000 morti e 1.500.000 feriti, 400.000 civili che avevano abbandonato le proprie case sulla linea del fronte.

Furono i combattenti ed i reduci che con il sostegno delle comunità locali avviarono il culto della memoria dei commilitoni caduti, con la costruzione dei primi monumenti e l'apposizione di lapidi commemorative.

A causa della riforma del calendario delle festività nazionali introdotta con legge n. 54 del 5 marzo 1977, la ricorrenza è stata resa "festa mobile", con le celebrazioni che hanno luogo alla prima domenica di novembre. Nel corso degli anni ottanta e novanta la sua importanza nel novero delle festività nazionali è andata declinando ma negli anni duemila, grazie all'impulso dato dall'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, la festa è tornata a celebrazioni più ampie e diffuse.

Ora, dopo un lungo iter politico, finalmente la giornata è stata ripristinata nella pienezza dei suoi significati.

Ecco perché, ciascuno di noi ha il DOVERE MORALE di indossare con orgoglio il proprio basco e schierarsi in prima fila nelle future ricorrenze di ogni 4 novembre.



SIDI BILAL 20 SETTEMBRE 1912

RIPRENDIAMO LA STORIA DEL 52° CACCIATOTI DELLE ALPI...

Il 19 settembre 1912, il 52° (2° e 3° battaglione) al quale si aggiunge un battaglione del 23° fanteria ("COMO"), si porta per ferrovia a Zanzure e si accampa presso le cave di pietra di Gheran, onde partecipare alle operazioni della 3ª divisione per l'occupazione di Sidi Mohamed el bey e del nodo carovaniero a sud dell'oasi.

Il mattino successivo, alle ore 0500 circa, il reggimento --- su due battaglioni, essendo quello del 23° rimasto in riserva a disposizione del comando di brigata, inizia la marcia; colonna di sinistra delle truppe partecipanti all'azione, verso l'obiettivo designatoli. Ma la marcia procede indisturbata per poco, poiché non appena i reparti di testa della colonna hanno oltrepassato il margine est dell'oasi di Zanzur si odono le prime fucilate, mentre contemporaneamente giunge l'avviso che forti gruppi di nemici minacciano la nostra sinistra.

Aumentando la minaccia ed intensificandosi il fuoco degli arabi, il reggimento è costretto a far fronte a sud e a fermarsi per fronteggiare i gruppi nemici che si vanno addensando da quella parte.

S'inizia così il combattimento che divenne sempre più accanito per il sopraggiungere di nuove colonne avversarie, ma i fanti del 52°, riescono a sventare i tentativi di avvolgimento dell'ala sinistra del nostro schieramento.

Gli attacchi degli arabo-turchi non accennano però a diminuire, tanto che verso le 0730, facendosi la situazione preoccupante, vengono messi a disposizione del reggimento un gruppo da montagna ed il battaglione del 23°, con l'incarico di proteggere l'ala sinistra. Le batterie aprono prontamente il fuoco e poco dopo anche il battaglione del 23° si porta in linea, ma trascinato dalla foga del suo comandante si spinge troppo avanti incontrando seria resistenza.



La bandiera del 52° a Sidi Bilal il 20 settembre 1912

Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



PAGINA 3

Caduti il comandante e tre capitani, quel battaglione, scosso dalle gravi perdite e incalzato dal nemico, ripiega alquanto e nel movimento trascina anche una compagnia del 52° che aveva perduto il proprio capitano.

Imbaldanzito da tale ripiegamento, il nemico si scaglia con rinnovato furore contro le posizioni su cui i due battaglioni del reggimento da ore e ore, con superbo eroismo e fermezza incrollabile, sostengono un'imparsi lotta, ma è nuovamente fermato e poscia, entra in azione anche la riserva divisionale, e ricacciato con furiosi corpo a corpo oltre le posizioni che erano state raggiunte all'inizio del combattimento.

Alle 1330, gli arabo-turchi, ricevuti rilevanti rinforzi, ritornano alla prova tentando ancora un disperato attacco contro le nostre posizioni: gl'intrepidi fanti del 52°, nonostante combattano senza tregua da ben sette ore, oppongono la più eroica resistenza ed in epici assalti alla baionetta che rievocano le gesta dei prodi Cacciatori delle Alpi, riescono ancora a contenerli e poi, in unione alla riserva di corpo d'armata, a metterli in fuga infliggendo loro perdite ingenti.

Alle 1730, quando ogni minaccia è cessata, il reggimento viene sostituito da altri reparti e rientra nelle ridotte di Sidi Abdul Gelil.

Così si chiudeva la giornata del 20 settembre che costituisce il maggior patrimonio di gloria per il nostro reggimento:

- 5 ufficiali morti,
- 5 feriti,
- 28 uomini di truppa morti,
- 86 feriti
- 1 disperso:

tale è stato il contributo di sangue dei due battaglioni de 52° nella battaglia di Sidi Bilal!

Impossibile rievocare tutti gli episodi di fulgido eroismo, di attaccamento al dovere e di generosità compiuti dai nostri ufficiali e soldati: valga, a ricordo per i futuri Cacciatori delle Alpi, fra gl'innumerabili episodi della giornata improntati al più alto spirito di sacrificio e di cameratismo, l'esempio del capitano medico Raffaele Tentoni, il quale nel folto della mischia fra gruppi di nemici assalenti ed i reparti del 52° che strenuamente si difendono, incurante di se e della grandine di piombo che lo avvolge accorre per soccorrere un ferito ed è a sua volta colpito a morte, lasciando incancellabile, tra i commilitoni che videro in quel giorno i più puri eroismi, memoria di sé.

Per l'eroico valore spiegato nella battaglia di Sidi Bilal al reggimento è stata conferita la più ambita delle ricompense, la **MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE**, che venne solennemente consegnata, in Roma, da S. M. il Re, il 19 gennaio 1913.

Successivamente il reggimento passa a Tripoli; il 18 dicembre a Tarhuma e poi in altre località dell'intero tripolino.

Il 1° battaglione, nel marzo ed aprile 1913, partecipa alle operazioni della colonna Lequio contro i ribelli dello Jeffren capitanati da Suleiman el Baruni.

c.m. Alessandro Borgato



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"



I NOSTRI RAGAZZI SUL MONTE TOMBA

Nel settore centro-ovest, nel primo mattino del 18 il Gen. von Merten si porta sul Col del Buratto e, dopo preparazione d'artiglieria, iniziata alle 0900 e condotta fino a tarda sera con una sospensione di quattro ore, ordina di ripetere l'attacco del giorno prima al M. Pertica, ma la forte contro-preparazione italiana non permette alcun progresso al I/4° TJR e al 3° Schützen.

Nel settore centro-est, il mattino dello stesso giorno il battaglione tedesco da montagna del Württemberg che assicura la copertura del fianco occidentale della Divisione C, è impegnato nella salita verso il M. Spinoncia e il M. Fontana Secca lungo la V. Calcino.

Avanzando su 2 colonne, nel corso della giornata il battaglione si avvicina alle Stalle Cinespa con le compagnie 3^a, 6^a e 2^a mitraglieri, seguite da un reparto della 55^a Divisione, e muove verso M. Spinoncia con le compagnie 1^a, 2^a, e 1^a mitraglieri. I württemberghesi entrano però in contatto con le compagnie di prima linea dei battaglioni alpini Val Camonica e Feltre, che sbarrano la V. Cinespa e la V. Calcino, subendo, per la tenacissima difesa incontrata, un inatteso alt. Il Ten. Erwin Rommel, comandante di un reparto del battaglione tedesco, scrive: *"Ci siamo arenati. Ormai mi rendo conto che non è più il caso di parlare di uno sfondamento alla svelta attraverso il M. Grappa nella direzione di Bassano. Il fronte nemico è sbarrato e forte. Siamo arrivati troppo tardi."*

L'azione in corso contro M. Spinoncia e M. Fontana Secca, con il battaglione del Württemberg, punta di lancia della 26^a Brigata da montagna austriaca, fa parte della principale operazione che, secondo i piani dei Comandi austro-tedeschi, dovrebbe portare nel settore est la Divisione Jäger oltre il Monfenera sulla linea M. Tomba-Vettorazzi—T.Curogna-Onigo, con l'appoggio duna parte delle Divisioni austriache 55^a e 22^a Schützen.

Il sistema difensivo italiano è però ancora soltanto abbozzato: tratti di trincea erano stati scavati da lavoratori militarizzati prima del 30 ottobre a sbarramento del fondovalle del Piave; sulla dorsale i fanti della Brigata Basilicata, giunti il 7 novembre, e quelli della **Brigata Calabria**, in linea qualche giorno dopo, si erano impegnati con alacrità a scavare trincee, camminamenti e ricoveri e a stendere quel poco filo spinato di cui disponevano, ma c'è ancora molto lavoro da fare per avere una linea efficiente.

Alle 4 inizia il fuoco dell'artiglieria austro-tedesca, che si rivela subito efficace; soprattutto le batterie oltre il Piave eseguono un tiro d'infilata che batte tutto il lungo costone del Monfenera e le sue immediate retrovie. Alle 8,30 l'azione preparatoria cessa e comincia l'attacco degli Jäger tedeschi, che possono giovare di una scarsa visibilità, per nubi basse e fitte.

All'inizio della salita i boschi li occultano, ma poi, usciti allo scoperto, sono presi sotto il tiro ravvicinato della fucileria italiana. Alle 0930 tuttavia gli assalitori del reggimento Bettendorf, avvalendosi del fuoco delle numerose mitragliatrici portatili in dotazione, riescono a penetrare nelle trincee di q. 709 presso Casa Naranzine, a metà tra M. Tomba e il saliente di q. 623, e iniziano l'avanzata sulla dorsale del Monfenera verso ovest e verso est.

Le fasi della battaglia non si svolgono però altrettanto favorevoli per le altre due colonne d'attacco. Il reggimento Bibra, per l'impossibilità di superare il tratto Fener—Pederobba, dominato dalle posizioni italiane q. 623 e M. La Castella, ha come piano operativo di occupare in successione queste alture per sboccare a Pederobba, ma riesce soltanto a pervenire sulla q. 623, perché facilitato dall'avanzata sulla dorsale del Monfenera del reggimento Bettendorf, ma non può procedere oltre.

Peggio ancora capita al reggimento Pappritz, che ha come obiettivo la conquista del M. Tomba. Secondo la più accreditata versione, confermata dagli osservatori d'artiglieria italiana sul M. Tomba, al primo diradarsi della nuvolaglia, gli Jäger del Pappritz, in ascesa verso la Cima del monte, sono all'improvviso colpiti da

PAGINA 5

una salva di colpi corti di grosso calibro dell'artiglieria alleata; pensando a una ripresa del fuoco di preparazione, i tedeschi sbandano e tornano precipitosamente alle linee di partenza, inseguiti dal tiro delle batterie italiane, che ora godono di una perfetta visibilità.

La situazione è comunque molto grave: i reparti del 92° e del 91° (Brigata Basilicata), che hanno ripiegato dalla linea di cresta da Casa Naranzine a ovest di q. 709 al saliente di q. 623, sono aggrappati poco sotto, ma in condizione di estrema precarietà, qualora i tedeschi continuassero gli attacchi. Informato di ciò alle 1100 da osservatori d'artiglieria, il Comando del IX Corpo dà immediate disposizioni per far avvicinare in posizione di tiro batterie di medio calibro.

Nel frattempo vengono inviati sulla linea del fuoco i 3 battaglioni alpini del 12° Gruppo. Il Val Pellice da Pecolo Curto si porta nei pressi di Casa Naranzine; il Monte Granero invia la sua 82ª compagnia nel settore del M. Tomba, a rincalzo del **60° (Brigata Calabria)**; il Val Varaita da Vettorazzi si sposta a occupare la linea tra le pendici sud del saliente del Monfenera, con la 223ª compagnia, e il M. La Castella, con la 222ª compagnia.

Anche il battaglione alpini Val Cenischia dal settore Spinoncia (centro-est) viene inviato nei pressi dell'Osteria Monfenera, come collegamento tra la 56ª Divisione (XVIII Corpo) e la 17ª Divisione (IX Corpo).

Nel pomeriggio reparti della Brigata Basilicata e del **60° (Brigata Calabria)**, il XXV battaglione bersaglieri e le compagnie 224ª e 225ª del Val Pellice eseguono un forte contrattacco, che, se non riesce a ributtare dal saliente i validi Jäger, serve tuttavia a impedire che questi possano avanzare, sia verso il M. Tomba, sia verso la pianura scendendo il versante meridionale del Monfenera.

La sera del 18 la situazione rimane per gli italiani molto critica: sulla linea avanzata i reparti sono frammischiati, hanno subito gravi perdite, non possono neppure avvalersi delle poche trincee e postazioni difensive, cadute in mano nemica, e sono in continuazione bersagliati dall'artiglieria da oltre Piave che li colpisce anche da tergo.

Pure gli artiglieri italiani hanno avuto grosse perdite in uomini e materiali, anche se stanno mettendosi in postazione le batterie di medio calibro inviate dal Comando del IX Corpo.

La notte sul 19 novembre è per gli italiani carica di ansie e dell'assillo di non poter reggere a un nuovo attacco in forze.

In campo avversario tuttavia il risultato delle operazioni non ha entusiasmato, anzi, aspettandosi lo sfondamento del fronte avversario, ha piuttosto deluso le aspettative dei Comandi austro-tedeschi.



Monte Tomba e il Piave

Fonte: "GRANDE GUERRA SUL GRAPPA" di Carlo Meregalli edito da Tassotti.



*Un plauso all'Amico e Socio **Patrizio Benini**, ex Soldato del 59° Btg F Mec "CALABRIA", che ci segue dalla bergamasca e che, un po' per volta, nel suo "covo" sta realizzando il suo Pantheon. BRAVO!*

IL FANTE CIVIDALESE



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



FLORILEGIO NAIONESCO

Su Facebook ci perdo del tempo, ma credo di non essere il solo. Sul sito "76° Fanteria meccanizzata Napoli-Caserma Francescatto" si legge anche una storia (non è la sola!) di un servizio di leva intriso di sentimenti (anche se talvolta controversi) e di verità. L'autore (Benin Fabrizio sc.4/84) ha articolato il suo racconto in ben "ventiquattro parti". Con il suo consenso, ne riprendo alcuni passaggi svolazzando nelle "parti", e che mi hanno attratto:



"Non sono un nostalgico, non mi interessano la tipologia o le qualità delle armi che, tra l'altro, non ho mai usato. Quell'anno fa bagaglio,...ne avrei fatto volentieri a meno..., ma come tanti lo porto ancora nel cuore perché fa parte di un momento di vita particolare. Nell'essere quello che sono, persona normalissima, c'è anche quella valigia simbolica, fatta di esagerazioni, di sorrisi, di condivisione, di conoscenze. Talvolta ho dovuto affrontare situazioni inaspettate, credevo più grandi di me, ma la voglia di crescere unita ad una consapevolezza di non essere solo, se non mi hanno visto vincente, mi hanno trovato comunque all'altezza. Altre volte mi sono sentito preso in giro (ma è la vita)....ho preso in giro (idem)....quell'anno ho scontato 56 gg. di punizione, altri, di questa maniera di porsi, ne fanno una carriera."

"Ad attendere quel treno eravamo in tanti...genitori, fidanzate..., parenti che non avevano motivo per salirci. Perciò mio fratello mi diede una pacca sulle spalle, accompagnato da un sopracciglio alzato mentre mi diceva ...mi raccomando... A quei tempi erano moderni i capelli lunghi, le mie spalle erano libere da pochi giorni ma molti preferirono affrontare quel viaggio con quel dolce peso, consapevoli che sarebbe stato ben presto un ricordo."



IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 7

"Improvvisamente l'atmosfera cambiò quando arrivò un caporal maggiore, faceva Gatto di cognome....talvolta "faccia da schiaffi" può essere un complimento. Ci obbligò più che al silenzio, all'assoluto mutismo, più che a star fermi, all'immobilità. Pena irrisoria le flessioni che io ed altri facemmo su quel pavimento sporco. "Benvenuti al Centro Addestramento Reclute, da adesso la musica cambia". Non si accorse della mia smorfia, mentre mi soffermavo a guardare il suo ghigno nel pronunciare tale solenne frase."

"Il giorno dopo eravamo tutti vestiti dello stesso colore....."

"Ormai il mio nome, cognome, codice fiscale avrei dovuto accompagnarlo per un periodo anche con 11° Battaglione, 4^a Compagnia, 3° plotone, 9^a squadra, 3^a camerata, 221^a branda. Alla prima adunata nel piazzale, sopra un palchetto, si presentò un Capitano tre-stellato. Se i caporalmaggiore sembravano avere il potere dei Colonnelli, questo doveva essere per lo meno il Ministro della Difesa. Invece sembrava tranquillo e disponibile ma non ne ricordo il nome."

"Quel terzo giorno di CAR ci radunarono per squadra a turno in infermeria. Tutti in mutande, osservazione dentale, palpatina agli zebedei, stetoscopio in piedi."

"Vestito da civile, scesi alla bella stazione di Porta Nuova e chiesi informazioni ad una ragazza di dove fosse l'Ospedale Militare....Erano ormai giorni che non parlavo con una rappresentante del gentil sesso. ..A me lo chiedi ? Intorno c'è un sacco di gente in divisa... ..Aveva ragione, me l'ero cercata, ma mi convinsi che 15 gg. prima mi avrebbe risposto con gentilezza."

"NONA PARTE"

"Mario Francescatto era un tenente eroe della seconda guerra mondiale, Medaglia d'Oro al Valor Militare per essersi distinto fino a pagare il prezzo più alto nella campagna di guerra in Grecia. I libri dicono anche che quell'attacco voluto da Mussolini verso il popolo ellenico, fu male organizzato e quei soldati mandati a combattere si trovarono di fronte ad inaspettate difficoltà. Intitolarono la caserma più importante di Cividale con il nome di questo eroe sfortunato. Nelle foto di quei tempi riconobbi ragazzi come noi e sebbene non sentissi sussurri del tipo "carpe diem", il rispetto nei loro confronti fu ed è totale. Il palazzo alla sinistra del cancello principale era il quartier generale della Brigata Isonzo, talvolta presieduta dall'allora Generale Oreste Bovio.



Il piazzale delle grandi adunate culminava con un boschetto dove erano situati dei monumenti, il pennone dell'alzabandiera e una piccola chiesa. Alla destra, il palazzo Comando, con a piano terra vari uffici fra cui quello principale del Tenente Colonnello Vicari. Al primo piano le camerate della 1a compagnia, al secondo la CCS... ..Penso che alcune scelte di leadership siano predestinate (vero Santinato?) altre forse sono state sottili e psicologiche nozioni di autostima provocata. E di questo, quel Capitano Ottoni, immagino ne sia stato degno fautore, un bravo protagonista di crescita interiore di molti compagni di naja."

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 8

Vi assicuro che la scorsa è gradevole. Vengono citati, assieme a tanti commilitoni, anche i Tenenti Motolese e Gentile. Concludo con gli ultimi passaggi riportati nella VENTIQUATTRESIMA PARTE :

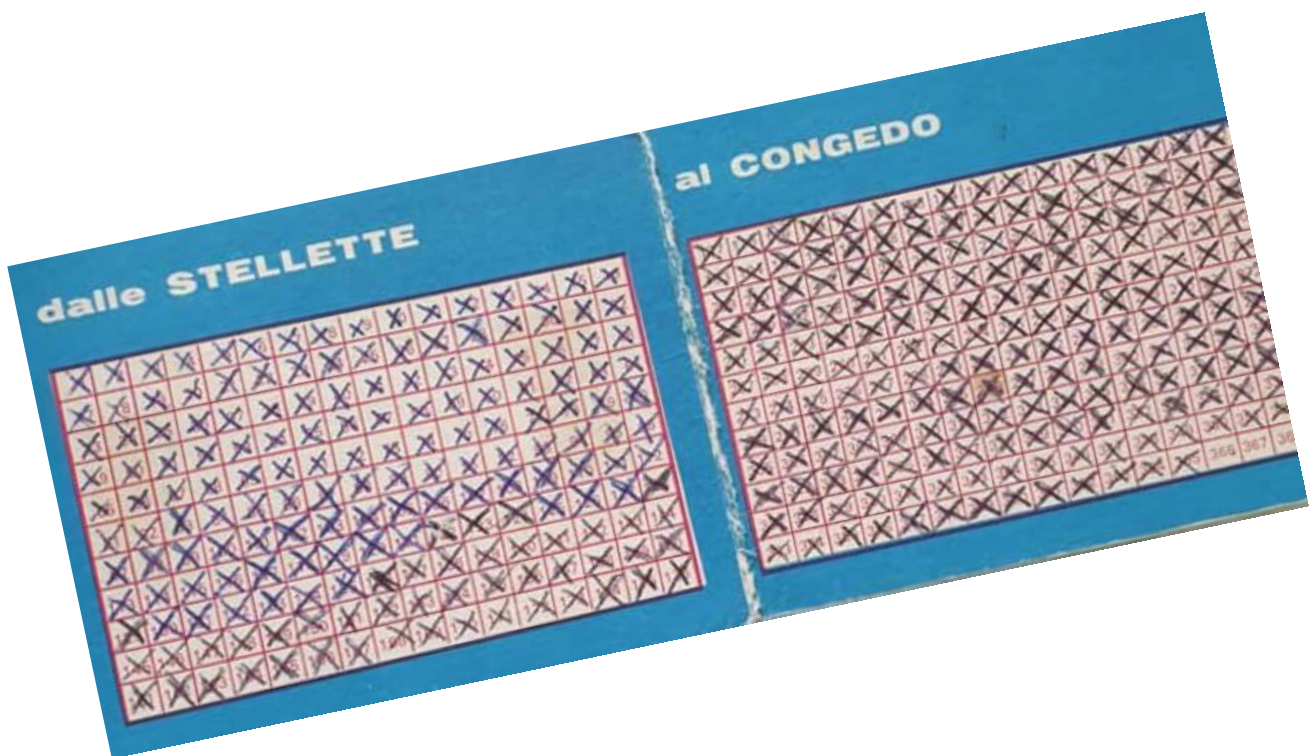
“Vi assicuro che i fatti narrati sono tutti veri, inevitabilmente qualche dialogo è stato un po' romanzato.

Ricordo i saluti troppo veloci quella mattina in caserma, con il congedo in mano e con l'amaro e inconcepibile sospetto che quasi tutti quei volti non li avrei mai più rivisti. Ricordo l'ultima sera, sulle finestre in camerata ad ascoltare il silenzio fuori ordinanza. Alle prime note, mi staccai dal gruppo e mi sedetti su una branda, di spalla agli altri. - Benin cos'hai? -. Il calabrese Sapo (Saponaro o Saponara) disse: - So io cos'ha -. Si mise dietro di me, come se fossimo in Vespa, appoggiò il mento sulla mia spalla e mi strinse per il resto della musica, mentre stavo piangendo. Un "terrone" ed un "polentone" su quella ipotetica moto, che forse somigliava più ad una sidecar che si sarebbe staccata a breve.

Ringrazio chi mi ha seguito, chi ha speso qualche minuto per me, chi ha cliccato un pollice in sù e chi non lo ha fatto. Evviva quel fazzoletto cremisi con la riga rossa centrale, evviva tutti i colori di tutti i fazzoletti... ora rientro nella bella caserma della mia vita. Con la mano tesa e leggermente inclinata sulla fronte verso tutti Voi. Un forte abbraccio e ciao. Fabrizio Benin, ex soldato“.

Benin è una brava Persona.

Gen. B. c. a. Giuseppe D'Alessandro





Borsotti Renato

Arriva un momento nel quale il ricordo di un Amico, che non senti da tempo, ti aggredisce. E ci resti male per non averne curato cordialmente il rapporto. Sì ... avevi invano tentato di contattarlo ma non lo hai fatto con adeguato riguardo. Poi un giorno ti decidi di dare fondo a questa giusta attenzione e scopri di averlo perso, senza notizia alcuna.

Il Cap. Renato Borsotti aveva comandato la Cp.Cdo e S. del 76° Napoli e penso che in tanti ricorderemo la signorilità di un letterato galantuomo, scrupoloso magistrato, che indossava le stellette con profondi sentimenti valoriali, per molti anni socio della Sezione del Fante di Cividale del Friuli.

Riposa in pace Renato e il tuo perdono sarà il mio sofferto rimpianto.

Gen. B. c. a. Giuseppe D'Alessandro

Si è spento Renato Borsotti. Storico, ex magistrato e giudice di pace

Il 21 maggio 2022, è venuto a mancare a 82 anni il commendatore Renato Borsotti, noto ex avvocato, magistrato e giudice di pace tra i tribunali di Conegliano, Vittorio Veneto e Asolo. Residente a Ponte della Priula (TV), si era diplomato al Liceo Classico Carducci di Milano per poi laurearsi in Giurisprudenza e diventare prima **Ufficiale di Fanteria (76°)** e poi legale per il Tribunale Militare di Padova. Una volta raggiunta la pensione si era invece dedicato alla carriera di giudice di pace. Conosciuto anche come scrittore per aver pubblicato, nel 2015 per Antilia, il libro "Vita del beato Niccolò di Boccasio, papa Benedetto XI.

Ricordato da tutti come una persona solare, professionale e sempre disponibile con il prossimo. Uomo di vastissima cultura, sempre impegnato per la comunità, sia per quel che riguarda eventi culturali, sia nella conduzione della consulta associazionistica d'armi, sia nel sociale. Un profondo conoscitore della storia mondiale, italiana e locale.

Donatello Brugiolo





E' ANDATO AVANTI IL "PAPA" DEL NOSTRO SAN MARTINO GIOVANNI D'ARTEGNA (PATAT)

Giovanni Patat d'Artegna nasce nel 1928 da una famiglia contadina. Sin dall'infanzia rivela un talento naturale che si esprime nelle prime figure in argilla e nei disegni. terminate le scuole elementari, frequenta la bottega dello zio marmista, Pietro Rizzotti, da cui era uscito lo scultore Troiano Troiani.

Affascinato dai modelli che l'artista emigrato in Argentina ha lasciato nella bottega, d'Artegna decide che la scultura sarà la sua strada. In quei primi anni apprende la tecnica della scultura su pietra, perfeziona la lavorazione dell'argilla ed esegue i primi calchi in gesso, collaborando alla realizzazione di monumenti funebri.

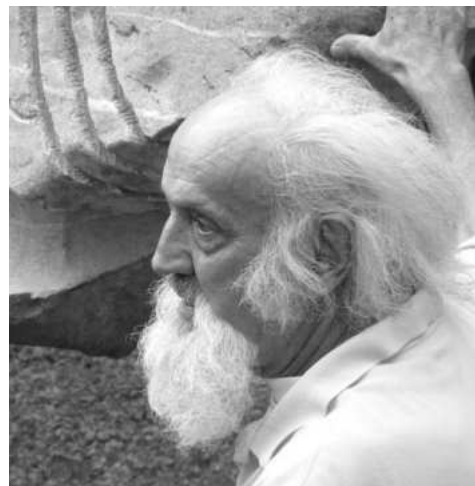
Nel 1941, a soli tredici anni, realizza un'aquila in pietra per la tomba di un aviatore. Nella bottega di Rizzotti viene in contatto con Max Piccini e Antonio Franzolini, all'epoca fra gli scultori più attivi in Friuli-Venezia Giulia. Entrambi fornivano dei modelli in argilla affidandosi a degli esecutori per la riproduzione in pietra.

Dal 1946 al 1955 il giovane d'Artegna lavorò spesso per Franzolini, già allievo di Adolfo Wildt. Nel 1949 lascia la bottega dello zio altarista. Nel 1951 emigra in Lussemburgo, dove conosce lo scultore perugino Aurelio Sabbatini, da cui impara la tecnica dei compassi per riprodurre i modelli in scala.

Rientrato in Italia, essenzialmente autodidatta, si mette in proprio. Sono gli anni del dopo-guerra, in cui inizia quella che d'Artegna ama chiamare la sua verde prigionia. La produzione artistica alterna monumenti pubblici a opere di medio e piccolo formato, in terracotta, gesso, pietra e bronzo, prediligendo il figurativo. Nel 1952 riprende i contatti con Max Piccini, il quale lo incarica dell'esecuzione di alcune opere di cui gli fornisce i modelli in scala ridotta. La prima collaborazione riguarda la realizzazione di sette statue per il Franciscan Monastery of the Holy Land di Washington, seguita dalla Madonna Immacolata per il Collegio Gabrieli (1954), la Madonna del Conforto per il Tempio di Cagnacco (1956) e il monumento a Giosuè Carducci ad Arta Terme (1957).

Il rapporto di lavoro fra i due artisti termina alla fine degli anni cinquanta, a seguito di una controversia per la realizzazione di una Via Crucis destinata al Tempio di Cagnacco. In quegli anni collabora anche con lo scultore Edoardo Alfieri, impegnato ininterrottamente dal 1958 alla morte nella chiesa di Avilla di Buja, e con Silvio Olivo, su modello del quale realizza una Madonna per l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

Nel 1961 consegue il brevetto di pilota civile. **Negli anni sessanta e**



Giovanni d'Artegna, nome d'arte di Giovanni Patat (Artegna, 9 dicembre 1928 – Artegna, 12 febbraio 2024), è stato uno scultore italiano. Era padre dell'astrofisico Ferdinando Patat

Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991

76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"





settanta si fa conoscere in regione, realizzando numerosi monumenti pubblici e moltissime sculture funerarie e a carattere religioso.

A partire dagli anni ottanta inizia un nuovo percorso di esplorazione nella pietra, "in cui non rinnega il figurativo del suo passato; semplicemente lo disattende per dare voce al tormento di un presente sfibrato ed involuto, che sottrae positività ad ogni prospettiva".

Hanno così origine opere di grande formato in pietra, collocate nel parco delle sculture presso lo studio dell'artista. Fra queste Fenomeni e vicende della terra, amara riflessione sul Terremoto del Friuli del 1976, che ha colpito duramente la terra dello scultore. In essa l'artista non descrive più la figura intera, bensì parti e frammenti di un corpo umano e sagome schematiche e simboliche di vari soggetti. Suo il monumento dedicato ai Bersaglieri installato in Piazza Diaz ad Udine.

Le opere di d'Artegna, prodotte nell'arco di oltre settant'anni, sono esposte in svariate sedi d'Italia, in diversi paesi d'Europa e negli Stati Uniti. L'università di Urbino gli ha dedicato una tesi di Laurea e la Provincia di Udine una monografia che include il catalogo delle opere e un DVD.

Per la sua attività artistica gli sono stati assegnati il premio Nadâl Furlàn (2005) e il Merit Furlàn (2011).

Fonte: wikipedia



Sopra: l'inserto a bassorilievo incastonato nel monumento a San Martino in Craoretto

in dettaglio si riconosce la firma dell'artista: G. d'Artegna



La chiesetta di San Martino a Prepotto

Sabato, 8 novembre 2014

Tra le fredde colline di Prepotto, baluardo del sistema di difesa della Fanteria d'Arresto presidiato prima dai Fanti dell'ALPI e poi da quelli del FORNOVO, alle ore 10:30, venne celebrata una cerimonia in onore di San Martino, Santo Patrono della Fanteria.

Il Comune di Prepotto patrocinò l'evento che si svolse nell'area dell'ex distaccamento militare.

Punto focale dell'evento fu l'inaugurazione del restauro di un piccolo monumento; poco più di un muretto che serviva a sorreggere un bassorilievo raffigurante il Santo.

Alla bonifica dell'area ed alla pulizia del monumento, provvidero i Fanti del 120° FORNOVO, ultimi custodi dell'opera che, una volta sciolto il Reparto, rimase incustodita per un ventennio; e fu proprio nel corso di questa manutenzione che, in un angolino del bassorilievo, venne individuata la firma dell'autore: **Giovanni D'Artegna**.

Il bassorilievo fu commissionato all'artista friulano Giovanni Patat, negli anni Settanta, dall'allora comandante del III Btg del 52° Reggimento fanteria d'arresto Alpi, Tenente Colonnello Luigi Cominotto e venne inizialmente collocato nella vicina chiesetta di San Martino.

A seguito del terremoto che colpì il Friuli nel 1976, l'opera venne trasferita nella casermetta e affidato alla custodia dei militari.

Ed è da quel giorno, giusto un decennio quest'anno, che ogni anno i Fanti della Sezione della Città ducale, assieme alle autorità civili, si ritrovano per onorare il loro Patrono.

Donatello Brugiolo

Il bassorilievo di San Martino dopo l'intervento di pulizia dei Fanti



IL FANTE CIVIDALESE

EI 20 20

Brigata di Supporto al NRDC - ITA

Unica Brigata di Supporto del nostro Esercito, composta esclusivamente da personale nazionale, è organizzata per soddisfare il funzionamento, in guarnigione ed in operazioni, del Comando del Nato Rapid Deployable Corps (NRDC-ITA).

La Grande Unità, costituita il 1° ottobre 2001, è retta da un Generale di Brigata alle dirette dipendenze del Comandante del NRDC-ITA.

Dislocata in Lombardia, si compone di un reggimento trasmissioni e un reggimento di supporto tattico logistico.

Il Comando Brigata di Supporto al NRDC-ITA (HQ) ha sede nella Caserma "Ugo MARA" in Solbiate Olona (VA).



COMANDANTI

Gen. B. Uberto INCISA di CAMERANA
Col. Carmine POMPA
Gen. B. Domenico RIDELLA
Gen. B. Giuseppe POCCIA
Gen. B. Michele CITTADELLA
Gen. B. Alessandro GUARISCO

Gen. B. Antonio PENNINO
Gen. B. Bruno BUCCI
Gen. B. Raffaele DE FEO
Gen. B. RUGGERO D'OSUALDO
Gen. B. Sergio GIORDANO
Brig. Gen. Mario RIGHELE
Brig. Gen. Giovanni FANTASIA

IL FANTE CIVIDALESE



COMPITI

La Brigata di Supporto al (HQ) NRDC-ITA ha il compito di:

- assicurare il supporto al (HQ) NRDC-ITA allo scopo di consentire l'esercizio del Comando e Controllo quale Comando di C.A. ovvero Land Component Command;
- assicurare la difesa, la gestione ed il sostegno logistico del (HQ) NRDC-ITA al fine di consentire al Comando stesso di esercitare efficacemente il

Comando e Controllo;

- fornire sostegno logistico/amministrativo a tutto il personale italiano effettivo o temporaneamente assegnato al (HQ) NRDC-ITA;
- garantire, avvalendosi degli organi peculiari alle dipendenze, l'ordinato funzionamento delle infrastrutture sedi del (HQ) NRDC-ITA;
- assicurare la puntuale gestione delle attività connesse con la "qualità della vita" del personale destinato ad operare nel (HQ) NRDC-ITA, ed è inoltre referente unico nazionale per i collegamenti con le Istituzioni locali, per le attività "Morale & Welfare" e di supporto alle famiglie per il personale effettivo al (HQ) NRDC-ITA, al C.do B. ed alle unità dipendenti.
- supportare, quale staff nazionale, il Comandante di NRDC-ITA nell'espletamento della funzione di Alto Comandante della Forza Armata.

STEMMA

Lo stemma della Brigata di Supporto è il medesimo del NATO Rapid Deployable Corps – Italy, a simboleggiare l'indissolubile legame tra i due Comandi.

È costituito da uno scudo di tipo "francese antico" tagliato diagonalmente in due parti di cui la superiore bianca e l'inferiore rossa, sormontato da un gladio (simbolo storico delle Divisioni di Fanteria e Celeri durante la II Guerra Mondiale) e da una testa d'aquila vista di profilo (simbolo della caratteristica peculiare, la proiettabilità, della Grande Unità).

Lo stemma poggia su uno scudo parimenti del tipo "francese antico" di colore verde, riportante nella parte superiore l'acronimo "NRDC-ITA" (NATO RAPID DEPLOYABLE CORPS – ITALY) e, in quella inferiore il motto dell'unità "UBIQUE CELERE" (OVUNQUE CELERE).



PAGINA 15

STORIA

La Brigata di Supporto al (HQ) NRDC-ITA è stata costituita il 1° ottobre 2001 con la denominazione iniziale di Brigata Trasmissioni e con funzioni di supporto al Corpo d'Armata di Reazione Rapida (NRDC-ITA) inserito nella struttura NATO.

I mutati assetti geo-strategici, la re-individuazione di potenziali aree di crisi e l'adesione di nuovi Stati

membri hanno indotto l'Alleanza Atlantica a costituire un Comando ad elevata prontezza, finalizzato alla rapida gestione di crisi in qualsiasi parte del mondo.

In tale contesto, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha avviato in data 1° novembre 2001, utilizzando le infrastrutture della Caserma "Ugo MARA", nella sede di Solbiate Olona (VA), la costituzione di un Corpo d'Armata di Reazione Rapida proiettabile (il quale, dopo aver superato con successo tutte le prove per la validazione NATO, dal 2002 ha assunto la denominazione di NRDC-ITA (NATO Rapid Deployable Corps - Italy).

In data 1° ottobre 2007, in ottemperanza alla determinazione dello Stato Maggiore dell'Esercito, la Grande Unità ha assunto la sua attuale denominazione di Brigata di Supporto al (HQ) NRDC-ITA.

In data 25 luglio 2008, con la soppressione del Quartier Generale Italiano (QGI) presso il NRDC-ITA, la Brigata di Supporto ne ha assorbito le funzioni, operando di fatto come National Support Element (NSE) per il personale italiano del NRDC-ITA.

Dal 12 ottobre 2020, nel quadro della riorganizzazione della gestione amministrativa degli Organismi di Protezione Sociale della Forza Armata, la Brigata di Supporto al (HQ) NRDC-ITA ha assunto alle proprie dipendenze il Circolo Unificato di Milano. A partire dal 01 luglio 2022 il Circolo è ritornato alle dipendenze del CME Lombardia.



MISSIONI



Dalla sua costituzione nel 2001, la Brigata di Supporto al (HQ) NRDC-ITA ha partecipato con proprio personale e materiali alle missioni:

- ISAF VIII in Afghanistan, per la costituzione del Comando Missione in Kabul dal 4 agosto 2005 al 4 maggio 2006;
- ISAF XXI (Afghanistan), per la costituzione del Comando Missione in Kabul, dal 22 gennaio 2013 al 22 gennaio 2014.

La Brigata di Supporto ha negli anni contribuito significativamente alla prontezza operativa del (HQ) NRDC-ITA nell'ambito delle validazioni e delle turnazioni quale JTF HQ (Joint Task Force Headquarters, dal 2015 al 2017) e NRF LCC (Nato Response Force Land Component Command, dal 2018).

Inoltre, la Grande Unità fornisce continuamente aliquote del proprio personale a supporto di tutti i contingenti impiegati nei Teatri Operativi nei quali l'Italia è presente.

Infine, la Brigata di Supporto ha attivamente contribuito all'importante sforzo nazionale in occasione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, pianificando e coordinando l'impiego di personale e mezzi a favore delle aziende sanitarie e della protezione civile della Regione Lombardia così come nel quadro delle diverse operazioni condotte sotto l'egida della Difesa (Eos, Mercurio, Igea, Minerva, Fenice).

www.esercito.difesa.it

Fantasia Brig.Gen. Giovanni

Croce d'oro al merito dell'Esercito

Colonnello

Data del conferimento: 31/10/2002

"Comandante del 1° reggimento trasmissioni inquadrato nella forza multinazionale di protezione impegnata nell'operazione "ALBA" in Albania, ha assolto il compito con raro senso di responsabilità e straordinario spirito di sacrificio. consapevole di essere preposto al comando di un settore di vitale importanza per l'andamento dell'operazione, con la sua instancabile e continua presenza, esponendosi anche al rischio personale, riusciva a realizzare le migliori condizioni per i collegamenti di tutte le unità, nazionali ed alleate, dislocate sull'intero territorio albanese, contribuendo in misura determinante all'efficienza delle forze ed al successo dell'operazione. supportato da straordinario senso del dovere, da eccezionale entusiasmo per la propria professione e da non comuni doti di organizzatore, in numerose circostanze si rivelava elemento chiave per suggerire soluzioni brillanti a problemi che avrebbero potuto determinare situazioni potenzialmente critiche, guadagnandosi rapidamente la stima incondizionata di superiori e colleghi, nazionali ed esteri. Chiarissimo esempio di elette virtù militari e straordinario senso del dovere che ha contribuito in maniera determinante al successo dell'operazione, dando lustro all'esercito italiano in ambito internazionale". Tirana (Albania), 22 aprile 1997 - 10 agosto 1997.

**Generale di Corpo d'Armata
Carmine MASIELLO**

NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Il Generale Carmine MASIELLO è nato a Casagiove (CE) il 28 giugno 1963. Si è arruolato nell'Esercito nel 1981 con il 163° Corso ordinario dell'Accademia Militare di Modena. Nel biennio 1983-85 ha frequentato la Scuola di Applicazione di Torino ottenendo l'assegnazione all'Arma di Artiglieria. Dopo il periodo accademico ha svolto l'incarico di Sottocomandante di batteria (due anni) presso il 185° Gruppo Artiglieria Campale Paracadutisti in Livorno e successivamente l'incarico di Comandante di plotone Allievi presso l'Accademia Militare di Modena per altri due anni.

Nel 1989 è rientrato al 185° Reggimento quale Comandante di batteria Paracadutisti. In detto periodo ha partecipato alle Operazioni dei Contingenti Italiani nel Nord dell'Iraq (AIRONE) ed in Somalia (IBIS). Dal 1993 al 1995 ha frequentato il 120° Corso di Stato Maggiore e il Corso Superiore di Stato Maggiore presso il Collegio Interforze di Difesa francese.

Nel 1996 è stato impiegato nell'ambito dell'Operazione IFOR in Bosnia Erzegovina. Dal 1997 al 1998 ha frequentato il 4° Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze ed il 120° Corso Superiore di Stato Maggiore. Successivamente è stato impiegato presso lo Stato Maggiore dell'Esercito III Reparto, quale Addetto all'Ufficio Politica Militare e Regolamenti.

Dal 1998 al 2000 ha svolto l'incarico di Ufficiale addetto alla Sezione Pianificazione Nazionale e NATO dello Stato Maggiore dell'Esercito - Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria.

Nel 2001 ha comandato il 1° Gruppo Acquisizione Obiettivi del 185° Reggimento Par. R.A.O. "Folgore".

Al termine del periodo di comando è stato trasferito presso lo Stato Maggiore dell'Esercito dove ha svolto gli incarichi di Capo Sezione Attività Internazionali e Capo Sezione di SM dell'Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Dal 2005 al 2007 ha prestato servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (SISMI).

Ha partecipato alle Operazioni in Libano con l'incarico di Chief of Staff del Comandante di UNIFIL ed il 5 settembre 2008 ha assunto il comando del 185° Reggimento Paracadutisti R.A.O. "Folgore" al termine del quale è stato trasferito a Roma presso l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Dal 24 settembre 2010 al 21 ottobre 2011 è stato il 27° Comandante della Brigata paracadutisti "FOLGORE", periodo durante il quale è stato, dal 4 aprile al 29 settembre 2011, anche il Comandante del "Regional Command West" in Afghanistan.

Dal 06 dicembre 2011 a 26 febbraio 2015 è stato Capo Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Da 27 febbraio 2015 al 29 aprile 2016 è stato Capo Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Dal 30 aprile 2016 al 30 gennaio 2018 è stato Consigliere Militare del Presidente del Consiglio



PAGINA 18

dei Ministri.

Dal 1 febbraio 2018 al 14 maggio 2021 è stato Vice Direttore Generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza.

Dal 15 maggio 2021 al 26 febbraio 2024 è stato Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa. Dal 27 febbraio 2024 è Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il Generale Masiello ha conseguito il brevetto di Paracadutista Militare e l'abilitazione al lancio con Tecnica di Caduta Libera, è Comandante di pattuglia guida e Direttore di Lancio. È in possesso dei brevetti di paracadutismo francese, canadese, belga, statunitense e giordano. Ha frequentato con successo il Corso avanzato per Ufficiali di Artiglieria ed il Corso di gestione delle risorse entrambi negli Stati Uniti.

Ha conseguito la Laurea in Scienze Politiche, la Laurea in Scienze Strategiche, la Laurea di 2° livello in Scienze Internazionali e Diplomatiche, il Master di specializzazione in Studi Europei, il Diploma di perfezionamento scientifico in Organizzazione della Cooperazione e dell'Integrazione europea ed il Master di secondo livello in Intelligence e Sicurezza.

Il Generale MASIELLO è insignito delle seguenti decorazioni-onorificenze:

- Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia;
- Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Croce d'Argento al Merito dell'Esercito;
- Croce di Bronzo al Merito dell'Esercito;
- Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare;
- Croce d'oro per Anzianità di Servizio;
- Medaglia d'Argento al merito di Lungo Comando;
- Medaglia d'Argento di lunga attività di Paracadutismo;
- Decorazione Interforze dello Stato Maggiore della Difesa;
- Croci Commemorative per le Operazioni di pace in Kurdistan, Somalia, Bosnia, Libano e Afghanistan;
- NATO Medal per le Operazioni in Afghanistan e Bosnia;
- US Legion of Merit, Légion d'honneur della Repubblica Francese;
- Croce con decorazione bianca al merito militare spagnolo;
- Medaglia Marechal Hermes dell'Esercito Brasiliano;
- Medaglia della Difesa Nazionale francese;
- Medaglia Baryal del Governo Afgano;
- Medaglia per la Cooperazione Multinazionale della Repubblica Slovena;
- Medaglia al Merito delle Forze Armate Lituane;
- Cavaliere al Merito con Placca d'Argento del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio di Madrid;
- Ufficiale con Spade pro Merito Melitensi;
- Medaglia di Bronzo con Spade pro Merito Melitensi;
- Medaglia di Benemerenzia Giubilare di Argento del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio di Madrid;
- Commendatore dell'Ordine Nazionale al Merito Francese;

FONTE: www.esercito.difesa.it



La Repubblica italiana riconosce – cfr Art. 1, L. 30 marzo 2004, n. 92 - il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

La data del 10 febbraio è stata scelta poiché in quel giorno del 1947 venne firmato il trattato di pace di Parigi, tra gli Alleati vincitori della Seconda guerra mondiale, ovvero Unione Sovietica, Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Polonia, Cina, etc e gli sconfitti Alleati della Germania all'interno delle potenze dell'Asse quali Italia, Ungheria, Romania Bulgaria e Finlandia.

L'esclusione della Germania dalle nazioni firmatarie ebbe una chiara valenza di diritto internazionale, avendo subito la nazione tedesca il fenomeno della "debellatio" (*) in seguito all'occupazione del suo intero territorio e alla conseguente soppressione di qualsiasi governo.

La Germania non era più, dunque, un soggetto di diritto internazionale e, pertanto, non poteva firmare alcun trattato; le sue sorti anche territoriali erano quindi affidate a semplici ordinanze militari delle quattro potenze occupanti.

L'Italia, oltre a restituire i territori francesi, jugoslavi e greci occupati durante la guerra, cedeva tra l'altro alla Jugoslavia la provincia del Carnaro, la provincia di Zara, gran parte della provincia dell'Istria, l'entroterra triestino e goriziano (con gran parte del Carso e l'alta valle dell'Isonzo).

L'iniziativa "Il treno del Ricordo", racconta il viaggio di uomini e donne che non volevano perdere la propria identità: erano gli esuli dell'Istria di Fiume e della Dalmazia che furono costretti a fuggire dalla propria terra per vivere in libertà e non sotto il regime comunista di Tito.

() La resa incondizionata del Terzo Reich alla fine della Seconda guerra mondiale (8 maggio 1945) era al tempo accettata dalla maggior parte delle autorità come un caso di debellatio, in quanto si concluse con la distruzione completa del Reich tedesco, e nel 1949 si ebbe la formazione di due stati tedeschi al suo posto (Repubblica Federale Tedesca e Repubblica Democratica Tedesca).*

PAGINA 20

La Fondazione Ferrovie dello Stato ha predisposto e messo a disposizione un treno storico che ha iniziato il suo percorso il 10 febbraio 2024, in occasione della “Giorno del ricordo”, partendo da Trieste, città dove la maggior parte delle masserizie degli esuli furono inviate dalle Prefetture di tutta Italia.

Molte sono state ritirate ma tantissime delle loro “cose” sono ancora lì, abbandonate, perché non potevano essere caricate su treni e automezzi; sono state collocate a bordo di questo treno.

Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Ancona, Bologna, Parma, La Spezia, Firenze, Roma, Napoli e Taranto, qui si è fermato il Treno del Ricordo attraversando, da nord a sud, l'Italia come fu per decine di migliaia di persone che abbandonarono le loro case e la loro terra per restare italiani. “Si spostarono anche in treno per essere smistati tra gli oltre 100 campi di raccolta profughi – vecchie caserme, ospedali abbandonati e baracche – della Penisola”, ricorda all'Adnkronos Giuseppe de Vergottini, presidente di FederEsuli che promuove l'iniziativa del Treno del Ricordo definendola “innovativa” perché si riallaccia allo spostamento avvenuto in treno degli esuli, ma anche per “la ricchezza di informazioni visive” a bordo dei vagoni. Questo treno è un simbolo, come i suoi passeggeri, che rappresentano l'esodo e lo “sparpagliamento”, come semi al vento, di tutti gli esuli nella penisola.

Il Treno Storico era composto da locomotive elettriche e/o diesel, da 4 carrozze bagagliaio all'interno delle quali è stata allestita la mostra itinerante e da 2 carrozze viaggiatori utili a garantire ingresso e uscita alla mostra e per lo stoccaggio di materiale e attrezzatura.

Nella prima carrozza, denominata ITALIANITA', viene evidenziata “l'italianità” di Istria e Dalmazia iniziata nel 221 a. C. con la presenza dei romani. Allestita con pannellature grafiche, schermi led, luci e amplificazione.



Nella seconda carrozza, denominata ESODO, sono riprodotti i vagoni in cui furono trasportati in Germania i militari italiani dopo l'8 settembre del '43. Allestita con pannellature grafiche, schermi led, luci e amplificazione.

Nella terza carrozza, denominata VIAGGIO DEL DOLORE, vengono ricordati i seggiolini dei vagoni nei quali vennero “stipati” gli esuli. Allestita con elementi di masserizie nelle cappelliere, parete grafica rialzata da terra, con installati 9 monitor, per tutta la lunghezza della carrozza.

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 21

Nella quarta carrozza, denominata RICORDI DI UNA VITA, è stato realizzato un allestimento con le masserizie fornite dall'IRCI (Istituto Regionale per la Cultura Istriano Fiumano Dalmata).

In tutti i vagoni è stato predisposto un allestimento visivo, sonoro e musicale attraverso l'utilizzo di immagini di repertorio (Archivio Istituto Luce e filmati originali) accompagnate da un testo audio e da un sottofondo musicale che darà vita ad un intenso flusso narrativo che dialogherà con il pubblico, diventando un'occasione per riflettere e rievocare un ricordo collettivo da trasmettere soprattutto ai giovani.

C.M. Gaetano Uccella

PER NON DIMENTICARE ...

La domenica del 16 febbraio 1947 da Pola partirono per mare diversi convogli di esuli italiani con i loro ultimi beni e, solitamente, una bandiera d'Italia. I convogli erano diretti ad Ancona, dove gli esuli vennero accolti dall'esercito e dai carabinieri per proteggerli da connazionali, militanti di sinistra, che non mostrarono alcun gesto di solidarietà.

La sera successiva partirono stipati in un treno merci, sistemati tra la paglia all'interno dei vagoni, alla volta di Bologna dove la Pontificia Opera di Assistenza e la Croce Rossa Italiana avevano preparato dei pasti caldi, soprattutto per bambini e anziani. Il treno giunse alla stazione di Bologna solo a mezzogiorno del giorno seguente, martedì 18 febbraio 1947. Qui, dai microfoni di alcuni ferrovieri sindacalisti CGIL e iscritti al PCI, fu diramato l'avviso: "Se i profughi si fermano per mangiare, lo sciopero bloccherà la stazione". Il treno venne preso a sassate da giovani che sventolavano la bandiera rossa con falce e martello, altri lanciarono pomodori e sputarono sui connazionali, mentre altri ancora buttarono il latte, destinato ai bambini in grave stato di disidratazione, sulle rotaie, dopo aver buttato le vettovaglie nella spazzatura.

Per non avere il blocco del più importante snodo ferroviario d'Italia il treno venne fatto ripartire per Parma dove POA e CRI poterono distribuire il cibo, trasportato da Bologna con automezzi dell'esercito e dell'Arma. La destinazione finale del treno fu La Spezia dove i profughi furono temporaneamente sistemati in una caserma.

fonte: Wikipedia.org



IL PROTOSINCROTRONE DI DOBERDO' E LA FORTIFICAZIONE PERMANENTE SUL CARSO MONFALCONESE

Il tutto inizia nel 1964 quando partono i primi studi e carotaggi sul Carso da parte di Agip mineraria per sondare il terreno dove dovrebbe venir in futuro costruito il protosincrotrone di Doberdò del Lago, all'epoca il più potente al mondo.

La sede era a San Michele del Carso, scavi furono fatti in varie zone ed anche a 100 metri dal centro di Marcottini (più avanti vedremo cosa sarebbe successo lì ... ipoteticamente).

Nel corso dell'anno il nuovo progetto della SIOT venne modificato costeggiando l'altipiano invece di proseguire dritto fino Gradisca d'Isonzo; questo il primo sentore che "qualcosa" bolliva in pentola ... si richiede se ci sono servitù militari, viene detto di no e poi il ministro della Difesa (all'epoca Giulio Andreotti) spiega che ci possono essere problemi militari.

Nel 1966 enti ed onorevoli auspicano vengano tolte le servitù e si inizia a pensare ad una dismissione della fortificazione permanente nella zona, optando per una difesa mobile arretrata (le Opere erano appena state ultimate e certe ancora non finite e già si parlava di possibile dismissione).

Il 5 gennaio 1967 il generale Aloia disse che c'erano già degli studi avanzati e che si erano già calcolate misure da attuare per sostituire le postazioni fisse di Doberdò del Lago con altri mezzi difensivi e lo studio riportava che, anzi, sarebbero stati molto più efficaci, ma la loro dislocazione sarebbe stata qualche centinaio di chilometri dietro (ripeto siamo nel 1967 e le Opere stavano appena per essere consegnate ai reggimenti).

Il problema erano i costi, variabili tra 120-170 o addirittura 300-350 miliardi di lire



L'Opera "Edelweiss" sul Monte Sei Busi e la "zona operazioni"

PAGINA 23

dell'epoca, che il Ministero della Difesa non voleva sborsare ma far pagare al Ministero del Tesoro; quindi già nel 1967 si sapeva che la fortificazione permanente era anacronistica in un'epoca di missili.

La situazione, come la conosciamo ora, ci fa capire che la Difesa ha avuto la meglio, ed ora, col senno di poi, possiamo anche trarre delle conclusioni in base ai dati che abbiamo:

- Per l'Opera del Monte Sei Busi ("EDELWEISS") sappiamo che l'ordine di consegna è il 28 agosto 1968 e la data di consegna il 16 marzo 1970, si deduce che tra i vari rimpalli, interrogazioni, etc, etc, la costruzione dell'Opera sia iniziata e sia andata avanti senza intoppi perchè bisognava costruirla.
- In base alle date si evince che il tracciato SIOT non sia stato effettivamente cambiato per il progetto del protosincrotrone, ma perchè c'era già in atto la costruzione dell'Opera del Monte Sei Busi.
- Sappiamo che ci sono due Opere mai costruite ma pianificate, più due di cui non si sa nulla, ma ipotesi portano a Castelvecchio e San Martino del Carso, le due pianificate erano Cave di Selz e Polazzo, probabilmente sacrificate nella diatriba protosincrotrone nella quale il Sei Busi, per la sua posizione strategica ha avuto la meglio, perchè in grado di bloccare l'accesso alla pianura; ecco perchè c'è una prima linea sul Carso e poi solo questa Opera arretrata.
- Non dimentichiamo tutti i capisaldi costruiti a chiusura delle Opere di Fanteria d'Arresto che sono in un rapporto di 4:1 rispetto alle Opere.
- Possiamo constatare la consapevolezza del CSM e di altre figure politiche dell'epoca riguardo l'obsolescenza della fortificazione fissa rispetto ad una più moderna difesa mobile; questo lo possiamo dedurre anche dal fatto che da quando furono create, nessuna miglioria fu mai apportata alle postazioni controcarro in servizio fino al 1991-1993 (caso a parte la linea "gialla" del Tagliamento, che era nata con armamenti ancora più vecchi), cosa che ci viene confermata da documenti del 1961 in cui già si parla dell'Opera del Sei Busi e di un suo armamento con missili filoguidati anticarro, cosa di cui non se ne fece nulla.
- All'inizio dell'articolo abbiamo parlato di Marcottini e degli scavi fatti in questa zona, ricordo che qui, già dal 1961, si ipotizzava l'esplosione di ordigni nucleari da 20Kt.

Tutte queste considerazioni basate su fatti reali e documentati non vogliono per affatto sminuire il compito che la linea di difesa fissa ha brillantemente portato a termine fino alla fine della sua esistenza, anzi, vuole mettere in risalto la tenacia ed il coraggio che sarebbero occorsi a ragazzi di 20 anni che in caso di attacco le avrebbero dovute impiegare.

Un ringraziamento speciale va a tutti quei soldati che hanno passato un anno della loro vita qui sul Carso isontino, già teatro di sanguinose battaglie, al gelo d'inverno e al caldo torrido d'estate; a loro va la mia più grande gratitudine ed il mio più profondo rispetto.

Onore a voi, Fanti e Fanti d'Arresto!



La zona come appare oggi

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 24

MAPPA DEL CARSO ISONTINO CON CAPISALDI - OPERE FANTERIA D'ARRESTO - SIOT - PROTOSINCROTRONE - ESPLOSIONE NUCLEARE

La mappa sottostante ci fa capire immediatamente ed a vista d'occhio l'impatto devastante che avrebbe avuto un'esplosione nucleare sull'altipiano carsico, quasi tutte le opere sarebbero state distrutte ed in primis Devetachi - Monte Sei Busi - Castel Rubbia - Doberdò del Lago. Ricordiamoci che il PCO del Monte Sei Busi aveva un impianto di aerazione "molleggiato", unico nel suo genere e forse ora sappiamo anche il perché.

Giorgio Venturini

Legenda

Linea blu: tracciato attuale SIOT

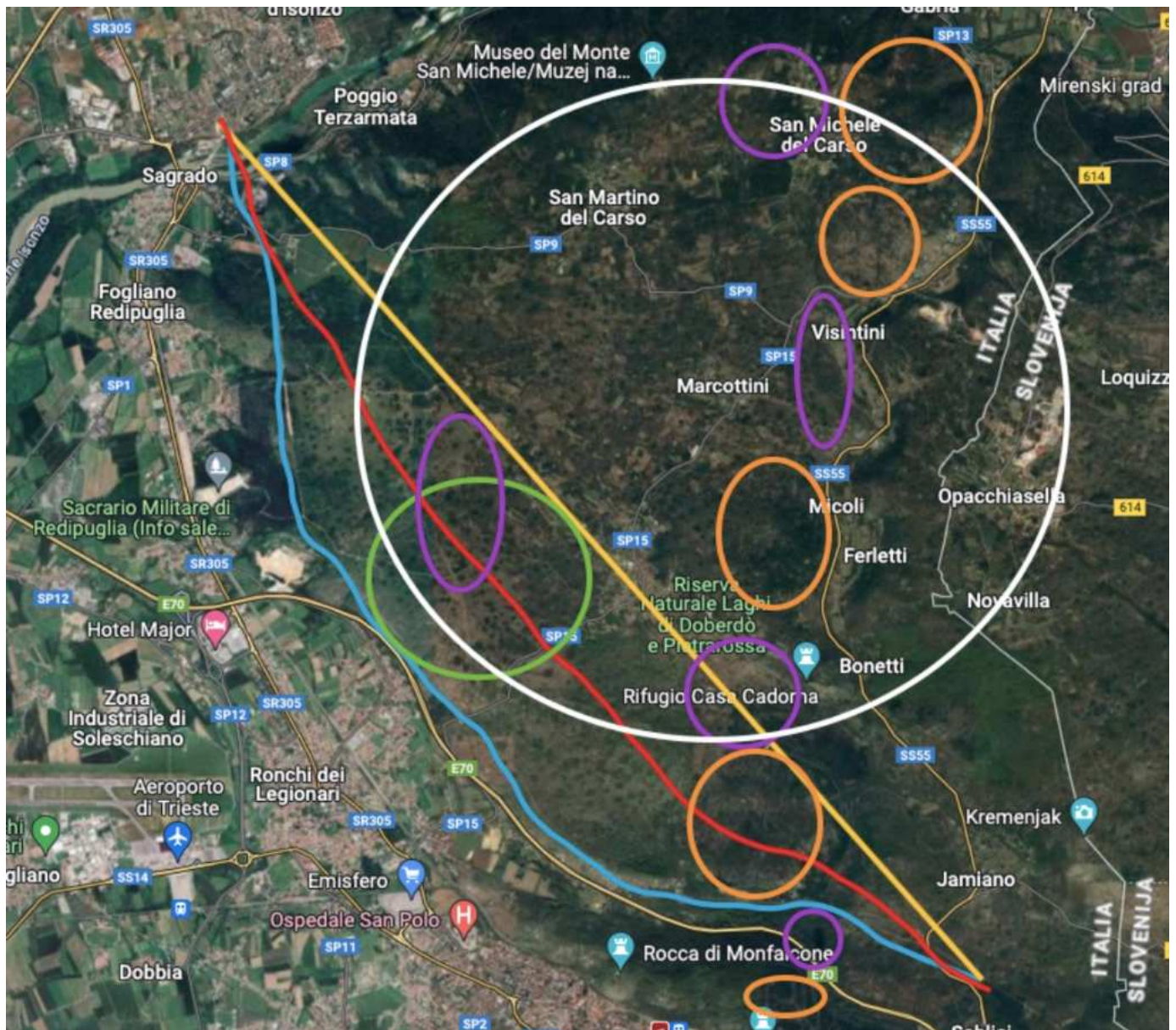
Linea gialla : tracciato ideale SIOT

Linea rossa: tracciato SIOT per evitare il lago ed il centro di Doberdò Cerchio verde: protosincrotrone

Cerchio viola: opera di fanteria d'arresto

Cerchio arancio: caposaldo fanteria

Cerchio bianco: diametro con danni riportati da esplosione nucleare 20Kt



Giorgio Venturini

IL FANTE CIVIDALESE

Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.

Riprendo da FB, con il consenso dell'autore, un post pubblicato da un omonimo di un noto attore e regista e che risponde al nome di ROCCO PAPALEO. Egli, oltre ad essere stato compagno di scuola di mia figlia, è, oggi, un brillante e apprezzato Ufficiale dei Carabinieri, nonché figliolo di un Sottufficiale E.I., persona corretta, stimata e di nobile umiltà, che ha prestato servizio alla Caserma Francescatto di Cividale del Friuli, nei ranghi del 76° NAPOLI e, poi, della Brigata Isonzo/Mantova, che ivi era di stanza. E nella considerazione che, di questi tempi, tale Caserma è agli onori della cronaca cittadina ... come dire ... torna a fagiolo leggere questi magnifici passaggi personali riferiti ad essa. Buona lettura.

Gen. B. c. a. Giuseppe D'Alessandro

Per chi ha tempo e voglia di leggere un racconto tra storia, costume e società e ricordi personali:

"LA CASERMA FRANCESCATTO, UNA CIVIDALESE MAI DIMENTICATA"



“Francescatto” un cognome divenuto quasi una griffe per tanti giovani italiani che tra il 1947 ed il 2016 hanno frequentato Cividale per ottemperare agli obblighi di leva o perché acquarterati nella città ducale come militari di carriera. Migliaia, se non decine di migliaia di giovani che nel tempo rimpinguarono i vari scaglioni trimestrali dei “chiamati alle armi” e che si trovarono ad attraversare con indosso gli “anfibi” il piazzale d'armi della caserma “Francescatto” di Cividale. Nel corso del mio peregrinare professionale, ho avuto modo, spesso con meraviglia, di scoprire che la caserma “Francescatto” in realtà, non è mai stata dimenticata, dal momento che ogni volta qualcuno mi chiedeva da dove provenissi, alla risposta da Cividale del Friuli, spesso e sicuramente prima di quelli che ho scoperto per molti essere suoi simboli e cioè il “Ponte del Diavolo” e la “grappa storica Domenis”, l'abbinavano al suo nome. Per esempio per il famoso Tempietto Longobardo o generalmente i “colli orientali”, od altre bellezze e particolarità del territorio, notavo che venivano “abbinare” al nome di Cividale solo da una piccola nicchia di persone, diciamo da pochi veri intenditori. Questo mi ha sempre condizionato e fatto pensare alla caserma Francescatto come ad una donna cividalese che nel passato aveva avuto tantissime storie d'amore ed anche d'odio (senza trascendere in riferimenti volgari o con linguaggio da caserma...) con una moltitudine di uomini provenienti da tutta Italia e che ora vecchia, non più in forma e piacente, è stata abbandonata alla solitudine dell'ospizio del tempo e lasciata ai ricordi, spesso leggendari, di quei giovani che l'avevano conosciuta quando riusciva a farli soffrire già dalla prima mattina con il suono delle sveglia o della chiamata all'adunata, così come accade nella vita di una star del cinema o di una donna dello spettacolo che non riesce fino all'ultimo a rigenerare il proprio repertorio e a mantenerlo al passo dei tempi, finendo nell'oblio dei racconti del passato, senza vivere un presente all'altezza della sua fama.

Altitudine:
135 m

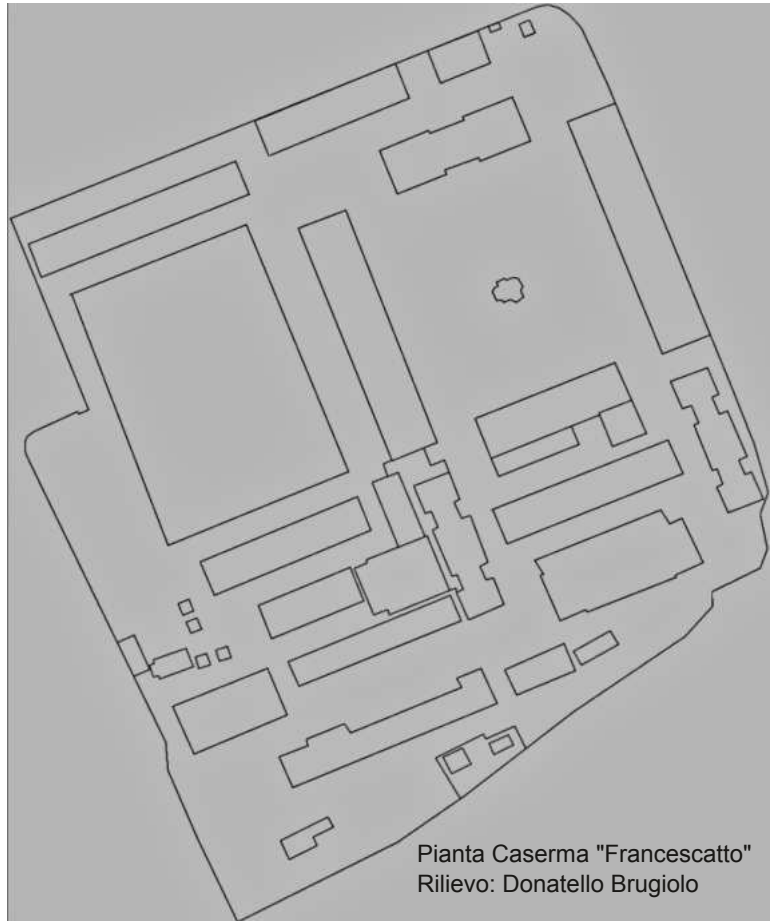
Provincia:
Udine

Nome abitanti:
cividalesi

Abitanti:
11 077
(31-3-2019)

PAGINA 26

In realtà la caserma già esisteva, a partire dagli anni trenta pre conflitto, si chiamava "Principe Umberto". Alla fine dell'anno 1943, divenne nota perché dietro la stessa, in località comunemente denominata "Cjamp de Verzis", vennero eseguite innumerevoli fucilazioni dalle truppe nazi-fasciste e divenne luogo di detenzione di decine di partigiani, di militari e di semplici civili. Le truppe naziste si insediarono a Cividale del Friuli il 14 settembre di quell'anno, ponendo come comandante della piazza, l'hauptmann (capitano) Karl Offschany, mentre la caserma fu occupata dal reparto corazzato SS, Pz. Kp. della 24 Waffen Gebrings "Karststjager", che si distinse per le torture e la fucilazione di centinaia di persone. A Liberazione avvenuta, dalla citata località retrostante la caserma e



Pianta Caserma "Francescato"
Rilievo: Donatello Brugiolo

che fu denominata le "Fosse del Natisone", vennero esumate 105 salme, ma si ritiene che le vittime siano state molte di più. La mattina del 18 dicembre 1944, un plotone composto da Repubblicani (Reggimento Volontari Friulani Tagliamento) e da soldati tedeschi al comando di un fascista, su ordine dell'autorità germanica, eseguì la fucilazione di otto partigiani presso il campo sportivo di Cividale del Friuli, oggi intitolato "Martiri della Libertà", che si trova proprio di fronte la caserma in parola. I corpi straziati dei fucilati restarono esposti alla visione dei cittadini e solo dopo due giorni, per interessamento di un Arciprete (Mons. Valentino Liva), vennero sepolti in una fossa dietro la caserma.

In memoria di In questo luogo, ogni anno nel mese di dicembre, viene organizzata una commemorazione da parte del Comune di Cividale del Friuli, amministrazione insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i fatti della Resistenza.

I tedeschi lasciarono la caserma il 1 maggio 1945, giorno della liberazione di Cividale, non prima di averne dato fuoco ad un'ala mentre vi erano ancora le ultime sparatori con i partigiani delle Brigate Garibaldi ed Osoppo, giunti rispettivamente da Borgo di Ponte e da Rubignacco.

Nel secondo dopoguerra Cividale divenne guarnigione, presidio militare inserito al centro del sistema difensivo del confine orientale per le minacce provenienti dall'ex blocco sovietico e della ex Jugoslavia di Tito, con truppe truppe presenti nelle caserme "Francescato" e "Zucchi" a Cividale, "Vescovo" a Purgessimo e in quelle di Ipllis e Grupignano. Quasi 3000 militari con una popolazione di poco più di 10.000 abitanti.

La caserma "Principe Umberto", quindi fu intitolata al "Tenente Medaglia d'Oro al Valor Militare Mario Francescato" e dal 1947 sino all'ottobre 1997 fu sede del 76° Rgt. "Napoli", successivamente ci fu il passaggio di consegne con l'8° Rgt Alpini proveniente da Tarvisio, sin al 28 ottobre 2016 giorno in cui aveva luogo la cerimonia di commiato della bandiera di Guerra dell'8° Rgt Alpini, con il trasferimento alla caserma "Feruglio" di Venzone, sancendo così dopo

PAGINA 27

circa 80 la fine della storia militare della citata caserma che ora, dopo tanti anni a far da baluardo alle difese italiane per il pericolo proveniente dal versante opposto della “cortina di ferro”, rimane sola ed abbandonata a far da sentinella al fiume Natisone. Per me è un grosso dispiacere, essendo stata la caserma in cui per 30 anni circa vi ha prestato servizio mio padre e che io stesso, ho



frequentato per 15 anni, almeno due volte al mese, perché pur “non costretto”, amavo sin da bambino il taglio di capelli militare, non proprio da “najone”, ma come si usava dire un tempo quando i maschi ancora andavano dal barbiere, prima di rivolgersi in massa dalle parrucchiere, volevo un taglio all’“umbertina”, successivamente anche più esasperato in termini di sfumatura alta...diciamo alla “marine”. E come lo volevo io, lo sapeva fare solo un grande artista del mestiere, come lo fu Enrico Riccobono (papà di Luciano Riccobono) o Don Enrico “La classe” come lo chiamava simpaticamente mio padre. Don Enrico quando mio padre lo chiamava in quel modo rivolgendosi a me diceva: “Tuo padre mi chiama “La classe” perché ti vuol far credere che siamo dello stesso anno e che lui gli anni se li porta meglio di me !”, al ché mio padre interveniva e diceva non era vero e che lo diceva per sottolineare che era uno degli ultimi barbieri italiani di “gran classe” ! Don Enrico che aveva iniziato a tagliare i capelli ai soldati a seguito del 76° Rgt Napoli, dal suo insediamento a Cividale ed ancora prima risalendo l'Italia da Napoli con l’US Army, sino ad unirsi con i resti del Gruppo di Combattimento “Mantova” (gruppo cobelligerante al seguito dell’VIII armata britannica) che dal 15 ottobre 1945 diventava “Divisione Mantova”, dislocandosi dal maggio 1947 a Udine e comprendendo il 76° che invece si trasferirà a Cividale presso la caserma “Francescatto”, conosceva tutta la storia post seconda Guerra Mondiale del Reggimento, tutti gli ufficiali, i sottufficiali e così tutti quei ragazzi che negli anni gli passarono davanti per il taglio d'ordinanza. Quando avevo 4 anni iniziò dapprima a mettermi sulla poltrona facendomi sedere su di un asse di legno ricavata da una cassetta di munizioni ed appoggiata sui braccioli, sino ad avere l'età in cui mi potevo confondere con quei ragazzi che stavano in fila nell'anticamera della barberia in tuta mimetica e che vedendomi in abiti civili, spesso mi rivolgevano in tutti i dialetti italiani, quesiti come potessi essere vestito in quel modo, per scoprire invece che ero un ragazzo civile magari un po' “fuori di testa”, che a differenza loro che in quel momento avrebbero pagato per poterli non tagliare, pagava per tagliarsi i capelli quasi a zero (cosa che ho anche fatto !). In realtà il mio rapporto con la caserma Francescatto non è stato sempre idilliaco, ma come tutte le vere storie d'amore, ha avuto anche le puntate meno felici...in questo caso semplicemente per gioco. Trasferitomi da Udine, quando avevo 3 anni, i successivi 10 anni della mia vita, con la mia famiglia, li ho vissuti abitando in via Premariacco, in un “parco condominiale”, riservato alle famiglie dei quadri permanenti dell'esercito, si trattava di un posto fantastico a poche centinaia di metri dalla caserma, un'area residenziale ricca di aree verdi, trasformate in campi da calcio dove avvenivano delle vere e proprie battaglie calcistiche tra squadre di ragazzini e protetta da una

PAGINA 28

recinzione che da un lato poteva dare agli esterni la sgradevole sensazione di una vita di quartiere "ghettizzata", dall'altra consentiva alle mamme di lasciare i propri figli a giocare, liberi e all'aperto fino a tardi, con la sicurezza (assicuro non sempre ben riposta !) che nessuno sarebbe uscito dal parco, ma soprattutto difficilmente avvicinabili da estranei, in particolar modo perché quelli erano gli "anni di piombo" e le



aree militari e quelle annesse erano altamente sorvegliate e vigilate come possibili obiettivi del terrorismo. A pochi metri vi scorreva il fiume Natisone, luogo che per anni fu il mio teatro operativo, per battaglie con i sassi e bastoni, per attraversamenti nelle zone ghiacciate e per altre decine di giochi anche, ahimè pericolosi. Il mio condominio era posto al secondo piano e si trovava nella palazzina più vicina al fiume. Affacciandomi alla finestra riuscivo a vedere le ripide sponde del fiume e un brevissimo tratto d'acqua; sulla sponda opposta si vedevano i palazzi di via Rualis e il campanile di Firmano che in un'epoca ove non c'era ancora il ponte nuovo a collegare le due sponde ed alla luce della giovane età che favoriva la mia sempre fervida fantasia, guardavo a quelle frazioni quasi come fossero dei centri esotici da raggiungere, attraversando il fiume e percorsi avventurosi. In quel periodo quindi io con i miei amici (eravamo veramente in tanti tutti delle classi di leva comprese tra il 1968 ed i 1975), amavamo passare dietro le mura di recinzione della caserma e "rompere le scatole" ai soldati di guardia sulle fredde ed isolate altane che davano sul Natisone e sul vecchio macello. Spesso si passava veloci in bicicletta sotto il muro di cinta e si faceva il segno della "stecca" schioccando in alto ripetutamente le dita e chiamandoli "spine". I più temerari di noi (cui io appartenevo) venivano scelti per operare all'imbrunire, nei pomeriggi di autunno, dei veri e propri atti di sabotaggio, quando ci divertivamo a tirare contro le altane le bottiglie vuote dei succhi di frutta riempite di sassolini che infrangendosi causavano lo scatto dell'allarme della caserma, oltre che le parolacce del povero militare che in quelle circostanze era di guardia e che noi ragazzini stupidamente pensavamo che non si accorgesse della nostra presenza. L'obiettivo era scappare prima dell'arrivo della campagnola AR 59, con l'ufficiale di picchetto o il sergente d'ispezione che veniva a controllare il perimetro. Era un vero rischio in quanto il gruppo di sabotatori era composto al 100 per 100 di figli di militari in servizio in quella stessa caserma o nelle altre vicine ed il pericolo di essere individuati ed identificati era altissimo. Una sera arrivarono anche i Carabinieri con la Giulia, sbucarono dopo diversi minuti quando io ed un altro amico eravamo esondati velocemente dall'area della caserma a bordo di una bicicletta. Uno dei due Carabinieri mi riconobbe avendomi visto e conosciuto in un'occasione presso l'officina della caserma, dove lavorava mio padre, sottufficiale specializzato meccanico di mezzi corazzati, e dove spesso anche i Carabinieri portavano i mezzi per delle riparazioni. Questi mi guardò e mi disse che se non mi fossi comportato bene, da grande non avrei messo le "stellette" (ora posso dire quindi che mi sono comportato bene !) e poi se ne andarono ridendo. Io e il mio amico ci guardammo in faccia meravigliati e felici di averla scampata anche perché nel cestino della bicicletta avevamo un sacchetto di giornaletti osé (recuperati lungo il perimetro della caserma) prima dell'attentato con le bottigliette. Potrei dilungarmi giorni e scrivere un intero libro per raccontare tutto ciò che ha rappresentato e rappresenta per me la caserma "Francescato". Era il simbolo della mia infanzia, il baluardo non solo del confine orientale, ma di tutto il mio mondo di

bambino, un mondo grigioverde come allora era tutta Cividale del Friuli, che allora interpretavo triste, grigia e fredda, ma che il tempo mi ha fatto ampiamente rivalutare e che oggi me la fa guardare come Ulisse guardava Itaca. Per fortuna e sottolineo per fortuna, Cividale non è più quella di un tempo, è cambiata completamente. Il colore predominante non è più quello grigioverde, le giornate da anni non sono più scandite dall'eco delle sirene di inizio e fine lavoro che un tempo provenivano dallo stabilimento "Italcementi", all'orizzonte in direzione di Udine non si vede più il nuvolone nero arancione che spesso usciva dalla vicina fonderia, non è più possibile incrociare le colonne degli M113 che uscivano dalla caserma per raggiungere le varie località circostanti per le esercitazioni, la pizza non è considerata più, dai molti, quasi un piatto di cucina etnica, riservato ai giovani di leva e sfornata in una delle tante pizzerie che un tempo pullulavano attorno la caserma, ora Cividale è uguale a qualunque altro centro del nostro paese, non si respira più quella sensazione di "chiusura" un tempo diffusa, quell'aria quasi di diffidenza, specie nei confronti dei cosiddetti "militari stranieri", un'aria che quasi si tagliava con il coltello tanto era pesante in certi periodi. Negli anni ho avuto modo di ampliare la mia esperienza entrando in contatto o vivendo in numerose città italiane, or bene lasciatemi tranquillamente dire che seppur molto è cambiato, Cividale è comunque rimasta una città molto bella, serena, assolutamente piacevole e dove si può godere, per vari aspetti, di un'altissima qualità della vita. E' cambiata anche la vecchia stazione ferroviaria, con la costruzione di un edificio più moderno vicino a quello che un tempo era stato la stazione di arrivo e partenza della littorina e che oggi è diventato il museo della Prima Guerra Mondiale. Non è più possibile sentire echeggiare i canti di naja dei soldati come si sentiva un tempo: "Allarmi! Che c'è Allarmi! Che c'è Allarmi siamo borghesi, son giorni e non son mesi. Non si sente più la ritirata, Nemmeno il contrappello e l'adunata, E non si mangia più nella gavetta, perché l'abbiam lasciata alla burbetta. Burbetta sparati, se hai tre mesi, per noi son giorni e non son mesi. Non c'è firma nel firmamento, questo è il momento che a casa si va. A casa si va e non si torna più, mi sc... la ragazza che hai lasciato tu, e con le gambe in su e con le gambe in giù, alla caserma Francescatto non si torna più! PASSO! FINITA! PASSO! FINITA! CADENZA! A CASA SI VA E NON SI TORNA PIÙ! DIETRO FRUNT! MAI PIÙ! DIETRO FRUNT! MAI PIÙ! PASSO! FINITA!"...canti rimasti nel passato e che forse riecheggiano ancora tra le alte e umide pareti delle camerate della caserma Francescatto che oggi svetta, sola e tristemente abbandonata sul fiume Natisone, con il suo glorioso nome che continua a coronare il capitello dell'edificio di uno degli ingressi della struttura. Un nome quello di "Francescatto", che sono sicuro riecheggia ancora nella mente di quei tanti ragazzi ora uomini, spesso ora anche troppo anziani che negli anni la frequentarono. Ma chi era Francescatto ? Chissà quanti lo sanno, o meglio lo ricordano ? Spero ancora molti in ogni caso, essendo un nome al sottoscritto caro. Terminata questa lunga digressione personale, voglio ricordare a tutti chi è stato l'eroe che ha regalato il suo nome, legandolo indelebilmente ai ricordi di tanti uomini, soldati ed anche civili passati e vissuti a Cividale del Friuli.



Mario Francescatto nacque a Modave, in Vallonia nella provincia di Liegi (Belgio), il 3 agosto 1915, orfano del padre Ferruccio e figlio di Ida Merluzzi, di origine veneta. Non si conosce molto circa la condizione dei genitori in quanto la sua biografia è parecchio lacunosa, tuttavia si pensa fosse di estrazione particolarmente agiata. Il Belgio è stata una nazione meta di forti immigrazioni durante tutto il '900. Nell'immediato primo dopoguerra, infatti, moltissimi italiani vi lavorarono in quanto, si pensava, offrisse servizi

PAGINA 30

e possibilità che nessun altro Paese poteva permettere. Francescato risulta essere stato uno studente modello, presso il Liceo Classico "Collegio di S. Michel" di Bruxelles, ove terminò gli studi con voti molto alti. La presenza italiana in Belgio non fu mai vista di buon occhio ed anche il giovane Francescato presto maturerà il desiderio di tornare in Italia. Infatti conseguita la maturità classica nel luglio 1933, nello stesso anno tornava in Italia, iscrivendosi alla Scuola Superiore di Commercio di "Cà Foscari" di Venezia, ove superava brillantemente gli esami del primo anno nel corso di "Scienze economiche e commerciali", scegliendo le lingue inglese e tedesca (sostituita l'anno seguente con la lingua francese), spagnolo e diritto corporativo. A Venezia risiedeva a Cannaregio in calle Pesaro 389. Ammesso alla Regia accademia di fanteria e cavalleria di Modena nel 1935, nel settembre 1936 veniva promosso Sottotenente. Completato il corso di applicazione a Parma, era destinato all'8° Rgt. Alpini, Btg. "Cividale". Promosso tenente dal 1° ottobre 1938, assumeva il comando della 16ª compagnia. Dimesso dall'ospedale per una frattura al femore riportata nelle gare regimentali di sci, passava al comando della 279ª compagnia del Btg. "Val Natisone" che, mobilitato con l'entrata in guerra dell'Italia, partiva l'11 novembre per l'Albania.

La prima missione di Mario Francescato fu quella di penetrare in territorio greco dall'Albania, al comando della citata 279ª Compagnia del Battaglione "Val Natisone". Morirà il 14 dicembre 1940 a Shesh I Mali (Grecia) con le modalità desumibili dalla motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria, conferitagli il 27.06.1941:

"Comandante di un presidio posto a difesa di un'importante sella montana, ne manteneva per tre giorni il possesso nonostante ripetuti attacchi avversari. Sopraffatto da forze soverchianti era costretto a cedere terreno; passato al contrattacco riconquistava valorosamente la posizione e, benché ferito, rifiutava di abbandonare il reparto. In successivo attacco nemico ne contrastava accanitamente l'avanzata finché cadeva colpito a morte. Magnifica figura di soldato e comandante, fulgido esempio di coraggio e di eroismo".

*Tenente degli Alpini 8° Reggimento Alpini – Battaglione "Val Natisone" – 279ª Compagnia
Modave (Belgio) 3.8.1915 – Shesh i Mali (Grecia) 14.12.1940*

Il 5 novembre 1942 il pro-rettore Alfonso de Pietri Tonelli dell'Università "Cà Foscari" di Venezia, gli conferirà la laurea ad honorem in Economia e Commercio.

Ten. Col. CC Rocco Papaleo

***La sezione di Cividale si stringe al suo Presidente Nazionale Arch. Gianni Stucchi, nel dolore che lo ha colpito per la perdita della sua cara mamma, Signora Maria Teresa Longhi Ved. Stucchi.
Le esequie sono state celebrate lunedì 25 marzo alle ore 14:30 presso la Chiesa di Santa Maria Assunta in Palazzolo sull'Oglio (BS)***



DOMENICA 25 FEBBRAIO 2022 CIVIDALE DEL FRIULI ASSEMBLEA ORDINARIA

Verbale Assemblea Ordinaria

svoltasi Domenica 25 febbraio 2024 alle ore 10.30, presso la Sala Centro San Francesco (vicinanza retro Uff. Posta) in Piazza San Francesco 15 – Cividale del Friuli (UD).

PRESENTI

Sono presenti le seguenti cariche associative:

il Presidente della Sezione

Cav. Salvatore Rina

i Consiglieri

Puzzo Calogero – Consigliere - Vicepresidente
Della Schiava Flavio – Consigliere – Cassiere/
Economo

Contardo Pietro – Consigliere - Alfieri
Cav. Nonini Giorgio – Consigliere – Rapporti con la
Banda “Mantova”

Brugiolo Donatello – Consigliere - Segretario

i Capigruppo dei Gruppi Reggimentali

Borgato Alessandro – GR 52°
Casadei Massimo - GR 59°
Mazzocchi Paolo - GR 76°

i Provirvi

Giuseppe D'Avila - Presidente del collegio sezionale
Uccella Gaetano - Proboviro sezionale

Gli Associati presenti sono 23

Ospite d'Onore: Dr.ssa Bernardi Daniela – Sindaco del Comune di Cividale del Friuli

Presiede l'Assemblea, il Consigliere Nazionale 1° Mar. Rina Salvatore – Presidente.

INTRODUZIONE

In data 25 febbraio 2024 si sono ritrovati i Soci della predetta Associazione, per discutere, trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente della Sezione
2. Approvazione Bilancio Consuntivo 2023 - Bilancio Preventivo 2024
3. Programma attività per l'anno 2024
4. Varie ed eventuali

Alle ore 10:30, il Segretario, invitati i convenuti a prendere posto, cede la parola al



Un momento dell'Assemblea, da sx Cav. Carlo Dorigo, Cav. Salvatore Rina, Dr.ssa Daniela Bernardi, Cav. Donatello Brugiolo

Presidente.

Il Presidente, inizia l'esposizione della sua RELAZIONE MORALE e, subito dopo, invita i presenti ad alzarsi e a rispettare un minuto di silenzio in memoria degli Amici che sono andati avanti. Questo momento di raccoglimento è accompagnato dalle note del Silenzio d'Ordinanza eseguito dalla tromba del Maestro Giorgio Nonini.

Riportiamo, di seguito la

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Dopo la funesta fine del 2022, che ha visto la perdita dell'Amico Col. Francesco Ottoni, anche il 2023 non è stato da meno, portandoci via un altro Amico che, giusto un anno fa era qui seduto tra di noi: il Col. Giuseppe Matera (Pino).

Due grandi perdite per noi e per la nostra Sezione, che si uniscono però alle altre perdite che abbiamo avuto nella storia della nostra Sezione.

In memoria di essi, un minuto di ossequioso silenzio durante il quale il Cav. Giorgio Nonini, li onorerà con il suono a tutti noi militari caro: il Silenzio d'Ordinanza.

L'anno scorso è stato un anno dove ciascuno, come sempre, ha fatto ciò che ha potuto per garantire la normale attività della Sezione, partecipando ad esempio, ogni volta che gli era possibile, alle varie Cerimonie che si sono susseguite in vari luoghi simbolo per la Storia del Paese.

Nulla di eccezionale. Da noi Soldati e Patrioti, questo è l'atteggiamento minimo che il Paese si aspetta. Voglio a questo proposito raccomandare a tutti, presenti e non presenti, di prendere parte a tutte le Cerimonie che si svolgono annualmente in tutte le località d'Italia, soprattutto il 4 novembre. E' importante che noi ci si faccia vedere. Se non andiamo noi ad onorare i nostri Caduti ed i simboli delle nostre gesta, non lo farà più nessuno, e questo non deve accadere.

Quest'anno il 36° Raduno Nazionale dell'Associazione del Fante si svolgerà a Trieste, il 24-25-26 maggio 2024 in questa occasione si onoreranno delle date significative quali:

- 400 anni della costituzione del Reggimento Savoia, con il nome di "Fleury" , divenuto poi Brigata Re e poi ancora San Giusto;*
- il 70° anniversario del ricongiungimento di Trieste all'Italia;*
- i 75 anni dalla fondazione della NATO;*
- i 35 anni dalla caduta del Muro di Berlino.*

Per ulteriori notizie invito i presenti a consultare il sito <https://radunofanti2024trieste.it>

Abbiamo fatto delle richieste e proposte per organizzare al meglio l'evento, purtroppo prendiamo atto che esse non sono state prese in considerazione; comunque auspichiamo una massiccia partecipazione e ci auguriamo una ottima riuscita dell'evento.

Per quanto riguarda la nostra partecipazione, vedremo di organizzarci per la logistica ed i trasporti non appena avremo notizie certe da Milano e soprattutto da Trieste.

C'è tuttavia un progetto, che scaturisce dagli ottimi rapporti che abbiamo instaurato con il Comando del Reggimento Logistico "Pozzuolo del Friuli", che qualora venisse realizzato, ma le premesse sono buone, ci consentirebbe di sfilare (come Sezione) con la Bandiera della Sezione e le Bandiere dei quattro Gruppi Reggimentali, a bordo di cinque mezzi, disposti in formazione, messi a disposizione dal "Pozzuolo" e condotti da Autieri.

L'equipaggio sarebbe composto da, oltre all'Autiere alla guida, dall'Alfiere in piedi e dagli ultimi due Comandanti dei Reparti come scorta d'Onore.

Due eventi sono stati lo scorso anno molto significativi per la nostra Sezione:

- il primo, il 7 settembre, durante una solenne cerimonia sul Sacrario del Monte Grappa (Vicenza) per l'alzabandiera perenne della Bandiera Ungherese a fianco della già presente Austriaca; al termine di tale cerimonia, l'Arch. Gianni Stucchi, Presidente dell'Associazione*

PAGINA 33

Nazionale del Fante, ha omaggiato il Ministro della Difesa On. Guido Crosetto, con una copia autografata del libro ORCOLAT45, che è stato motivo di grande orgoglio per l'Associazione Nazionale, tanto da non esigerne il completo rimborso. A proposito di questo, il nostro ringraziamento va al Cav. Carlo Dorigo e al Cav. Donatello Brugiolo, autori;

- il secondo, il 28 settembre, giorno in cui si è svolta una cerimonia nel corso della quale il figlio di un Autiere, reduce dalla Campagna di Russia, ha donato gli oggetti appartenuti al padre, compreso il suo diario manoscritto, al Museo degli Autieri, ospitato all'interno della caserma "Lesa" di Remanzacco (UD). Questo ha coinvolto la Sezione ed ha permesso di stringere nuovi legami di amicizia e collaborazione.

Ma non è tutto. E' stata presentata al Comune di Cividale del Friuli la documentazione per l'attribuzione della "Cittadinanza Onoraria" alla Brigata "Isonzo" ed ai quattro Battaglioni di Fanteria che la componevano e che erano di stanza a Cividale.

Attendiamo il responso.

Analoga richiesta è stata inoltrata al Comune di Tavagnacco (UD) a favore del 59° Btg. F. Mec. "Calabria", reparto con il quale, dal 1976 al 1989, il Comune di Tavagnacco, aveva instaurato una sorta di "gemellaggio", fatto di scambi culturali, sportivi e sociali durato ben 14 anni. Si attende il responso.

Per la festa di San Martino, a Craoretto, il Capogruppo del 120°, Vincenzo Provenzale, caporal maggiore del reparto che all'epoca presidiava l'opera, ha organizzato la Cerimonia che ha visto la partecipazione di molte persone, anche appartenenti ad altri Corpi.

In questa occasione, al termine della Santa Messa, è stata benedetta la riproduzione della Bandiera di Guerra del disciolto 59° Btg. F. Mec. "Calabria".

Successivamente, una cospicua parte dei convenuti, guidati dal nuovo associato, lo storico Giorgio Venturini di Trieste, che accogliamo e ringraziamo, ha raggiunto e visitato i "bunker" dell'opera della Fanteria d'Arresto di Subida, ancora perfettamente conservata.

Non possiamo non citare anche l'intenso operato degli altri due Gruppi Reggimentali, il 52° ed il 76° che non hanno perso occasione per portare le loro Bandiere a tutte le cerimonie a cui hanno avuto modo di partecipare.

Il buon risultato dell'Esercizio Finanziario è dipeso dall'abbuono sui libri che ci è stato riconosciuto dalla Presidenza Nazionale, dai contributi di terzi e anche dal non indifferente peso che hanno avuto le donazioni da parte degli Associati che hanno voluto arrotondare per eccesso la loro quota di iscrizione, e in più, siamo anche riusciti a contenere le spese.

Il nostro giornalino, anche se trimestrale, sta andando bene, tanto che, l'anno è iniziato con questo messaggio inviatoci da parte del Presidente della Sezione Roma Capitale, che sono orgoglioso di leggervi:

"Sono il Gen. Carmine Fiore, Presidente della Sezione ANF di Roma. In primis, ringrazio per la ricezione del vostro straordinario "giornalino". In secundis, sento il dovere di esprimervi la mia ammirazione per un "lavoro editoriale" decisamente bello e corposo. E' veramente una gioia sfogliare il vostro giornalino pieno di articoli e foto bellissimi. Per ultimo, desidero formulare per tutta la vostra Sezione gli auguri più cordiali per un nuovo anno pieno di Serenità, Salute e Successi editoriali. Con viva amicizia. Generale Fiore".

L'auspicio è che la Sezione possa continuare così!

Rinnovo quindi a tutti, nei limiti delle vostre possibilità, l'invito a partecipare alle varie iniziative e cerimonie che si svolgeranno nei vostri ambiti e a contribuire, per quanto possibile, alla produzione di articoli da inviare al "Fante d'Italia", nel quale siamo costantemente presenti. GRAZIE.

PAGINA 34

Il Presidente cede quindi la parola alla Signora Sindaco del Comune di Cividale del Friuli, la Dr.ssa Daniela Bernardi, che dichiarandosi sempre felice di essere coinvolta nel nostro gruppo, rivolgendosi ai convenuti, ribadisce la promessa fatta alcuni anni or sono nel medesimo consesso: la chiesetta della caserma Francescatto verrà concessa, a breve, alla nostra Sezione, come pure un magazzino.

Il Presidente approfitta della presenza della gradita ospite, per omaggiarla con il Kit del Socio (Calendario da tavolo e penna personalizzata ANF Cividale).

Il Presidente cede quindi la parola al Segretario per l'esposizione della Relazione di Bilancio

RELAZIONE DI BILANCIO

Signori buon giorno e benvenuti a questa ormai tradizionale riunione.

Non intendo tediarvi con noiosi numeri, tuttavia è mio dovere informarvi circa la situazione di bilancio che, per l'esercizio 2023, vi dico subito è molto più rosea del previsto. I Bilanci integrali, Consuntivo 2023 e Preventivo 2024 saranno pubblicati integralmente in allegato al Verbale di questa Assemblea, così come è stato fatto lo scorso anno.

Quindi, procederò alla sintetica esposizione del Bilancio Consuntivo 2023, approvato dal Consiglio Direttivo di questa Sezione, nella seduta del 25 gennaio scorso.

Siamo partiti, il primo gennaio del 2023, con un saldo attivo di 525 €, tralascio i decimali.

Abbiamo accolto, fra rinnovi e nuovi, 79 soci, per complessivi 2.370 €.

Alcuni associati hanno voluto contribuire al sostentamento della Sezione ed hanno arrotondato per eccesso la loro quota; questi arrotondamenti, aggiunti al contributo di 150 € che gentilmente ci ha elargito la Banca Credit Friuli di Cividale, assommano a 455 €.

Alla voce "Vendite materiale associativo" vanno imputati i proventi derivanti dalla vendita del libro Orcolat45 per complessivi 1.035 €.

A questo proposito ritengo opportuno dare lettura della e-mail con la quale la Segreteria Nazionale, in data 6 luglio 2023, visti i nostri rimborsi ammontanti a €5.185, ci ha comunicato che riteneva esaurito il nostro "debito" per la produzione del libro "Orcolat 45".

"La Giunta Esecutiva è lieta di comunicare che, data l'ampia partecipazione e la visibilità che questa importante iniziativa ha portato alla Associazione, ha deciso di contribuire alla realizzazione del progetto, considerandosi soddisfatta dei ristorni fino ad ora effettuati da parte della Federazione (Regione) Friuli Venezia Giulia e della Sezione di Cividale del Friuli.

La Segreteria si unisce alla Presidenza Nazionale nel ringraziare per le parole di stima ed apprezzamento a loro indirizzate.

Con viva cordialità

La Segreteria Nazionale".

Tengo a precisare che il conto della Sezione di Cividale, per quanto riguarda il libro, è stato utilizzato esclusivamente come conto di transito e che nemmeno un centesimo ha gravato sulle effettive passività di questa sezione; anzi, le copie del libro vendute dopo l'estinzione del debito, hanno contribuito ad incrementare l'attivo per circa un centinaio di euro.

Aggiungendo i 41€ avuti a prestito (poi restituiti) e i resi su anticipi (si tratta di 95€ che avevamo anticipato a Milano per l'acquisto di materiale associativo per conto del Socio Gino Mengoni di Latina, che ci ha rimborsato e di cui do qui la triste notizia della dipartita), ... le Entrate complessive dell'esercizio 2023 assommano a 4.521,38 €.

Per quanto riguarda le Uscite, abbiamo rimborsato alla Nazionale 904 € per il libro (il già citato conto di transito); sono state rimborsate spese ad associati per circa 100 € e abbiamo speso

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 35

per cancelleria-fotocopie-toner 171 €.

Per spese postali (spedizioni e telegrammi) abbiamo speso circa 92 €; abbiamo versato alla Nazionale, per Bollini e Riviste, 1.106 €.

Per spese bancarie, internet, cerimonie, imposte e tasse e resi su prestiti, abbiamo speso altri 653 €, portando il totale delle Spese a 3.025,55 €.

La somma algebrica di Entrate meno Uscite, rende un SALDO ATTIVO di 1.495,83 € che corrisponde al totale disponibile fra Banca e Cassa al 31/12/2023.

Se ricordate, il Bilancio Preventivo 2023, contava su un saldo attivo di una quarantina di euro, originati fondamentalmente dal fatto che non era ben chiaro quale sarebbe stato il destino della Sezione.

Oserei pertanto affermare che la Sezione, almeno contabilmente, sta più che bene.

Parliamo ora del Bilancio Preventivo 2024.

Il citato Consiglio del 25/01/24, non ha trattato il Bilancio Preventivo per il 2024, in quanto ancora non vi era nessuna conferma circa il Raduno Nazionale di Trieste, lasciando al sottoscritto piena discrezionalità in merito. Tale conferma è finalmente arrivata a seguito della riunione della Giunta Nazionale del giorno 8 febbraio scorso.

Si partirà quindi con una disponibilità al 01/01/24 di 1.495,23 € (ripresa saldo esercizio 2023).

Prevedendo un calo fisiologico degli associati, calcolando una settantina di soci, dovremmo incassare 2.100 €.

Confidando nel trend dello scorso anno, nel quale alcuni associati hanno dimostrato di aver compreso che non si vive di solo tesseramento ed hanno quindi contribuito volontariamente al sostentamento della Sezione e confidando nel tradizionale contributo della Banca, si prevedono entrate da Contributi per circa 500 €.

Abbiamo ancora qualche copia del libro Orcolat45, dalla cui vendita, sommata alla vendita di materiale associativo vario che dovremo produrre per i radunisti (cappellini, magliette, k-way, etc.), dovremmo ricavare altri 500 €.

Quanto esposto dovrebbe assommare ad un totale Ricavi di 4.595.23 €.

Per quanto riguarda i Costi, si ipotizza un totale di 4.125,00 €, derivanti da:

- acquisto di materiale associativo per 200 €;*
- rimborsi spese per circa 100 €;*
- spese per cancelleria, fotocopie e toner per circa altri 350 €;*
- altri 500 € per spese postali;*
- versamenti alla Nazionale per il tesseramento per 980 €;*
- le solite spese ricorrenti per banca, internet, imposte e tasse, spese di rappresentanza e varie per complessivi 495 €.*

Per arrivare al citato totale spese vanno aggiunti ancora 1.500 € che, imputate alla voce "Spese per Cerimonie" avranno origine dai costi che la Sezione dovrà sostenere per partecipare al Raduno Nazionale di Trieste (banda, noleggio automezzi, materiale di abbigliamento ...).

Detto questo, la differenza fra Entrate e Uscite, porterà ad un utile di 470 € che costituiranno, eventualmente, un margine di sicurezza per sostenere ulteriori extra-spesse non previste.

Si chiede quindi l'approvazione palese da parte dell'Assemblea del Bilancio Preventivo 2024, in quanto il Consuntivo, come detto, è già stato approvato dal Consiglio.

GRAZIE.

BILANCIO CONSUNTIVO 2023**RICAVI**

Ripresa Saldo Attivo Esercizio Precedente	€ 525,38
Quote Associative (proventi da)	€ 2.370,00
Contributi (proventi da)	€ 455,00
Vendite Materiale Associativo (proventi da)	€ 1.035,00
Interessi Bancari Attivi (proventi da)	€ 0,02
Prestiti Ricevuti	€ 40,98
Resi su Anticipi per acquisti c/Associati	€ 95,00
TOTALE ENTRATE AL 31/12/2023	€ 4.521,38

COSTI

Ripresa Saldo Passivo Esercizio Precedente	€ 0,00
Acquisto Materiale Associativo	€ 904,00
Rimborsi Spese	€ 99,80
Cancelleria – Fotocopie – Accessori	€ 170,93
Spese Postali (Spedizioni – Telegrammi)	€ 91,72
Bollini e Abbonamenti Rivista ANF	€ 1.106,00
Spese Bancarie	€ 163,39
Spese Internet	€ 51,02
Spese per Cerimonie	€ 290,67
Donazioni	€ 0,00
Prestiti Resi	€ 40,98
Imposte e Tasse	€ 107,01
Interessi Bancari Passivi	€ 0,00
Spese di Rappresentanza	€ 0,00
Anticipi per acquisti c/associati	€ 0,00
Spese Varie	€ 0,00
TOTALE USCITE AL 31/12/2023	€ 3.025,55

SALDO

SALDO ATTIVO AL 31/12/2023	€ 1.495,83
-----------------------------------	-------------------

BILANCIO PREVENTIVO 2024**RICAVI**

Ripresa Saldo Attivo Esercizio Precedente	€ 1.495,23
Quote associative (proventi da)	€ 2.100,00
Contributi (proventi da)	€ 500,00
Vendite Materiale Associativo (proventi da)	€ 500,00
Interessi Bancari Attivi (proventi da)	€ 0,00
Prestiti Ricevuti	€ 0,00
Resi su Anticipi per acquisti c/Associati	€ 0,00
TOTALE ENTRATE AL 31/12/2024	€ 4.595,23

COSTI

Ripresa Saldo Passivo Esercizio Precedente	€ 0,00
Acquisto Materiale Associativo	€ 200,00
Rimborsi Spese	€ 100,00
Cancelleria – Fotocopie – Accessori	€ 350,00
Spese Postali (Spedizioni – Telegrammi)	€ 500,00
Bollini e Abbonamenti Rivista ANF	€ 980,00
Spese Bancarie	€ 170,00
Spese Internet	€ 50,00
Spese per Cerimonie	€ 1.500,00
Donazioni	€ 0,00
Prestiti Resi	€ 0,00
Imposte e Tasse	€ 125,00
Interessi Bancari Passivi	€ 0,00
Spese di Rappresentanza	€ 50,00
Anticipi per acquisti c/associati	€ 0,00
Spese Varie	€ 100,00
TOTALE USCITE AL 31/12/2024	€ 4.125,00

SALDO

SALDO ATTIVO AL 31/12/2024	€ 470,23
-----------------------------------	-----------------

L'Assemblea approva con voto palese ed unanime dei presenti.

Il Segretario cede la parola al Socio Vincenzo Provenzale che, a proposito delle spese per il Raduno, presenta il prototipo di un K-Way griffato "ANF Cividale del Friuli" pensato per far fronte ad eventuali intemperie che dovessero coglierci durante il Raduno. Il capo viene apprezzato ed il prezzo indicativo di 30€ viene giudicato congruo al prodotto; l'Assemblea ne approva quindi la realizzazione come parte dell'uniforme sezionale.

Il prototipo, in segno di gratitudine, viene quindi donato alla Dr.ssa Bernardi, auspicando che possa essere dei nostri al Raduno. Nel contempo viene anche proposto di fornire, a richiesta, le magliette bianche e cappellini della Sezione, per quanti ne fossero sprovvisti.

Il Segretario informa i presenti circa l'idea di far sfilare al Raduno alcuni membri della Sezione nel seguente modo: n. 5 automezzi AR forniti, con autista, dal Rgt. Log. "Pozzuolo del Friuli" disposti in formazione 1 + 2 + 2; a bordo di ciascuno, oltre all'Autiere alla guida, prenderanno posto l'Alfiere (Presidente) con la Bandiera della Sezione ed i Gen.li Santoro e D'Alessandro come Scorta d'Onore. Nelle altre 4 AR, nell'ordine 52°, 59° + 76°, 120°, l'Alfiere con la Bandiera di Guerra del Reparto e gli ultimi due Comandanti come Scorta d'Onore per ciascuno dei quattro Battaglioni rappresentati dai Gruppi Reggimentali componenti la Sezione. Nella prima AR potrebbe essere presente la Sig.ra Sindaco di Cividale come "Madrina della Sezione".

Il Segretario informa i convenuti circa alcune proposte fatte agli organizzatori del Raduno di Trieste: la prima è quella di far sfilare alcuni striscioni con stampati i nomi dei Reparti di Fanteria stanziati in Friuli; la seconda, quella di chiedere alla Marina Militare di schierare in porto (fronte Piazza Unità d'Italia) una nave da battaglia e chiedere alla Capitaneria di Porto di attivare i lancioni con i cannoni d'acqua in coincidenza con l'Alzabandiera; la terza era di chiedere all'Aeronautica Militare di far sorvolare la piazza alla formazione delle "Frecce Tricolori", di rientro dalla manifestazione aerea de L'Aquila, il giorno 26, in concomitanza con l'Ammaina Bandiera di chiusura del Raduno. Nessuna di queste proposte ha avuto cenno di risposta da parte degli organizzatori.

Interviene quindi il Cav. Carlo Dorigo che illustra ai presenti, più in dettaglio, quanto ideato in relazione allo sfilamento degli striscioni: questi dovrebbero recare i nomi di tutti i Reparti di Fanteria decorati per l'opera di soccorso in occasione del terremoto del Friuli del 1976; per il gruppo relativo alla Marina, portare tutti i nomi delle navi della MMI che hanno avuto nomi di personaggi o luoghi legati alla Fanteria. Il costo di un singolo striscione (1 x 4 metri) dovrebbe aggirarsi sui 50€ e ognuno di noi potrebbe sponsorizzarne uno che, conseguentemente, porterebbe stampato anche il nome dello sponsor.

Il Cav. Dorigo informa quindi i presenti che i due autori del libro "Orcolat45", Dorigo e Brugiolo, a maggio 2023, su invito del CSM del Comando Esercito Friuli Venezia Giulia, all'interno della sala convegni del Comando stesso, collegata in videoconferenza con il C.do di Udine, hanno presentato il libro ottenendo il plauso convinto dei presenti e ricevendo dal comandante l'invito "continue a fare questo servizio per la Forza Armata, perché anche tra di noi nessuno si ricorda di quello che hanno fatto i nostri predecessori". Sollecitato dal Presidente, aggiunge che ad ottobre 2022, sempre i due autori, sono stati ospitati al Centro Alti Studi per la Difesa di Roma dove hanno fatto dono del libro al Comandante ed alla locale prestigiosa biblioteca, nella quale si formano tutti gli Alti Ufficiali della NATO.

Il Cav. Dorigo dà quindi notizia circa l'idea di donare, nel corso di apposita cerimonia, le tre bandiere (italiana, europea e regionale) alla Scuola Media di Basiliano, dove presta servizio, in sostituzione delle esistenti oramai fatiscenti.

PAGINA 39

Interviene il Fante Giorgio Fabbro informando di aver fatto dono al Sindaco di Basiliano, il suo Comune, di una copia dell'ultimo numero del giornalino della Sezione nel quale era riportato un bell'articolo relativo al Centenario del Parco della Rimembranza (Colle San Leonardo); il Sindaco ha ringraziato e si è complimentato per il bel giornalino.

Il Segretario, a nome della Sezione, visto il gradimento precedentemente espresso, omaggia il Sindaco Dr.ssa Bernardi, con il prototipo del K-Way griffato "ANF CIVIDALE". Nel ringraziare, il Sindaco promette di sfilare con noi al Raduno, si impegna a far deliberare l'elargizione di un contributo per sostenerci nelle spese del Raduno e di agevolare la concessione della Cittadinanza Onoraria ai cinque Reparti che stanziavano in Cividale durante la Guerra Fredda.

Il Segretario informa i presenti che ha avuto conferma dal Comune di Vittorio Veneto che il materiale della mostra sul Milite Ignoto, realizzato dalla Sezione, è collocato stabilmente e visitabile all'interno del Museo della Battaglia in Vittorio Veneto.

Per recuperare il tempo che avrebbe dovuto essere dedicato alla premiazione di due Amici della Sezione che, causa forza maggiore, non hanno potuto essere presenti, il Segretario dà comunicazione circa la ricostituzione a cura del Socio Vincenzo Provenzale, del Gruppo Reggimentale del 120° "FORNOVO", riportando così il numero dei G.R. a quattro e informa che viene costituito, in data odierna, anche un nuovo gruppo: il "Gruppo Storico Guerra Fredda" che, per volontà del nuovo Socio Giorgio Venturini di Trieste, completerà l'orizzonte storico culturale della Sezione. Prende quindi la parola il neo Capo Gruppo Venturini che saluta i convenuti e presenta il Gruppo. Nel suo programma prevede di portare nuovi soci, continuare le sue ricerche storiche e dar più visibilità alla Sezione con incontri e conferenze a tema.

La Dr.ssa Bernardi interviene rilevando che il nostro lavoro e la nostra attività potrebbe essere un valido aiuto nella formazione dei ragazzi delle scuole.

Il Gen. D'Alessandro, chiede di approfondire la notizia della recente scomparsa dell'artista Giovanni Patat di Artegna che è l'autore del bassorilievo raffigurante San Martino inserito nel monumento dedicato al Patrono della Fanteria, mantenuto a cura dei Fanti del 120° e suggerisce di farne un articolo nella prossima edizione del "Fante Cividalese". Il Cav. Dorigo precisa che, poiché il sito ove è collocato il monumento è in territorio demaniale, sarebbe bene rimuoverlo e trasferirlo in luogo più sicuro allo scopo di evitare che l'opera vada rovinata o distrutta a seguito di alienazione dell'area.

Il Segretario chiede l'appoggio dei Soci per completare il prossimo numero del giornalino.

Prende la parola il Gen. Santoro il quale avanza alcune proposte:

- 1 – alle cerimonie del 25 e 26 dovrebbe partecipare solo una nostra delegazione;
- 2 - organizzare, per il 26 maggio, un pullman che raccolga durante il percorso i partecipanti al Raduno;
- 3 – cercare di identificare presso gli archivi ufficiali, i nomi dei soldati del 76° NAPOLI che, negli anni '60 del secolo scorso, ingaggiarono uno scontro a fuoco con i soldati "titini", nella zona di Topolò, che costò la vita al comandante slavo ed al nostro Antonio Jurato, onde poter collocare una targa a loro memoria in luogo "protetto"; suggerisce di eseguire le ricerche cartacee presso i Centri Documentali e, con l'aiuto degli Alpini, eseguire le ricerche in quota per verificare che le targhe segnalate sono riconducibili a tale evento;
- 4 – Il "vate" Gabriele D'Annunzio, che per un periodo durante il Primo Conflitto Mondiale abitò in Cividale, ebbe nella Città Ducale anche un incontro con l'Asso dell'Aeronautica Militare Francesco Baracca – ha iniziato le ricerche della casa allo scopo di collocare una targa a ricordo;
- 5 – la realizzazione di un libro dedicato a tutte le caserme e le opere sorte sul territorio cividalese dato che molto materiale è già conservato nella caserma "Miani" a nostra disposizione - il Sindaco suggerisce di contattare il prof. Mattaloni per avere aiuto nella

PAGINA 40

realizzazione del libro;

6 – realizzazione di un piccolo museo nell'area interna ed esterna alla chiesetta della Caserma Francescato, con la raccomandazione di mantenere l'esistente pennone. A questa domanda il Sindaco risponde affermativamente specificando che la Francescato non deve però diventare una “discarica” di materiali e invita i rappresentanti della Sezione a visitare l'area in questione nei prossimi giorni, riconfermando che la chiesetta è promessa ai Fanti.

Il Gen. Santoro comunica che il Gruppo Alpini Cividale si è offerto di aiutarci nella realizzazione e nell'apertura del museo e nella manutenzione dell'area.

Alle ore 12:30 il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea.

Il Presidente

Allegati:

Elenco attività svolte nel 2023

Elenco attività programmate per il 2024

ELENCO ATTIVITA' ORGANIZZATE E PARTECIPATE DALLA SEZIONE NEL 2023

13 gennaio: Inaugurazione Mostra Fotografica Il Mosaico in bianco e nero (14-29 gen. 2023 S.Maria dei battuti) - Cividale del Friuli

4-5 febbraio: Pozzuolo del Friuli e Cargnacco - 80° anniversario Battaglia NIKOLAJEWKA

19 febbraio: Assemblea Ordinaria - Cividale del Friuli

2 aprile: 44^a festa della Pace - Raduno interregionale del Fante - San Giovanni Ilarione (VR)

15 aprile: 78° commemorazione del fatto d'arme di Case Grizzano (183° NEMBO) - Cervignano del Friuli

16 aprile: commemorazione al Monumento ai Caduti di Baseglia - Spilimbergo

17 aprile: ESEQUIE Col. GIUSEPPE MATERA - ore 15:00 - Duomo di Cividale del Friuli

6 maggio: Proiezione filmato "La tragedia del Friuli - maggio-settembre 1976" - Sala Consiliare Rivignano (UD)

21 maggio: Festa della Fanteria - Craoretto di Premariacco (Monumento a S.Martino)

28 maggio: Centenario Fed. Prov. Fanti Verona - Castelnuovo del Garda (VR)

2 giugno: Festa della Repubblica - Concerto celebrativo - Piazza P. Diacono - Cividale (VR)

11 giugno: Festa della Marina Militare - Presso monumento Ai Marinai d'Italia (tra V.Feletto e V.Tricesimo) a Udine

18 giugno: XXX PELLEGRINAGGIO INTERNAZIONALE DEI FANTI - Cerimonia di Val Magnaboschi - Presso Zona Sacra di Cesuna di Roana (VI)

16 luglio: Cerimonia al "Monumento alla Pace e alla Concordia fra i Popoli" - Cimitero militare austro-ungarico - Tonezza del Cimone (VI)

6 agosto: Cerimonia commemorativa MBVM Giuseppe Sdraulig - Liessa - Grimacco (UD)

7 settembre: Sacratio Cima Grappa (VI) - Cerimonia alzabandiera perenne bandiera ungherese - presenti Min. Crosetto e diversi Ministri del Governo Ungherese

16-17 settembre: 11° Raduno degli ex della Caserma "PATUSSI" - Caserma Patussi - Tricesimo (UD)

17 settembre: Giornata nazionale del Caduto e del Disperso in Russia - presso il Tempio di Cargnacco - Pozzuolo del Friuli (UD)

28 settembre: Cerimonia donazione Diario Campagna Russia - Caserma Lesa - Remanzacco (UD)

21 ottobre: Commemorazione Caduti I GM – Caporetto (SLO) sotto l'egida del Consolato Generale d'Italia in Slovenia.

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 41

22 ottobre: Cerimonia Cave di Selz (76° Napoli) - presso monumento Cave di Selz (GO)

25 ottobre: Cavalleggeri di Alessandria (14°) - 105° anniversario del Fatto d'Arme di Stupizza - Stupizza (UD)

4 novembre: Festa Unità Nazionale e Forze Armate - Sacrario Redipuglia (GO)

12 novembre: Festa Patrono Fanteria - Monumento S.Martino - Craoretto (UD) e visita guidata all'opera Fanteria d'arresto di Subida

19 novembre: JESOLO - Museo Storico Militare Vidotto. Commemorazione del ventennale della strage di Nassiriya

28 dicembre: Scambio auguri fra i Carabinieri e le Associazioni d'Arma alla presenza dei Sindaci di Tavagnacco, Pagnacco e Reana del Rojale. – Caserma Carabinieri di Feletto Umberto (UD).

A tutto questo si aggiungono tutte le attività svolte nei rispettivi comuni di residenza dai nostri Associati distribuiti in tutto il Paese a cui va il plauso della nostra Associazione.

ELENCO ATTIVITÀ PREVISTE PER IL 2024

18 APR Cerimonia di conferimento della Cittadinanza Onoraria al 59° Btg. F. Mec. "Calabria" – Tavagnacco (UD)

APR 79° Anniversario fatto d'arme Case Grizzano – Cervignano del Friuli – (con Ass. Naz. Nembo).

25 APR 78° Anniversario della Liberazione – Cimitero Britannico di Tavagnacco e P.za Libertà ad Udine.

18 MAG Donazione bandiere – Inaugurazione Giardino Scuola Secondari I* MISTRUZZI di Basiliano.

24-25-26 MAG

Raduno Nazionale Fanteria a Trieste

GIU Cerimonia ricordo Caduti Brigata Partigiana Osoppo – Bosco Romagno (Cividale del Friuli).

GIU Ricorrenza 29 giugno 1916 – Getto del gas. Monte San Michele - San Martino del Carso – Poggio Terza Armata (UD).

LUG Cerimonia commemorativa MOVIM Stefano Bucovaz – Grimacco (UD).

SET 12° Raduno degli ex della Caserma "Patussi" – Tricesimo (UD).

OTT Cerimonia Commemorazione Caduti Prima Guerra Mondiale – Sacrario Militare Italiano – Caporetto (Kobarid).

OTT Cerimonia Commemorativa dei Caduti – Giornata Forze Armate e dell'Unità Nazionale – Cividale del Friuli.

OTT Cerimonia Commemorativa dei Caduti – a cura GR 76° NAPOLI – Cave di Selz.

NOV Cerimonia Redipuglia

NOV Cerimonia Onori Col. Ottoni, Col. Matera, Mar. Palazzo e Mar. Savastano - Cimitero di Cividale del Friuli.

NOV Cerimonia Patrono Fanteria - Craoretto

NOV Cerimonia ufficiale dei Caduti – Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale – Tavagnacco.

Si aggiungano tutte le attività svolte nei rispettivi comuni di residenza dai nostri Associati distribuiti in tutto il Paese e quelle gestite direttamente dai Gruppi Reggimentali



36° raduno nazionale
dei **FANTI**
d'**ITALIA**
TRIESTE 2024

Piazza dell'Unità d'Italia
24 - 25 - 26 Maggio

In collaborazione con

comune di trieste


DISCOVER
trieste
CONVENTION AND
VISITORS BUREAU

**TUTTE LE INFORMAZIONI E GLI AGGIORNAMENTI SU:
<https://radunofanti2024trieste.it>**



Milano, il 4 febbraio 2024

Quando ci viene chiesto circa l'anniversario della nostra fondazione noi Fanti siamo sempre un pò in imbarazzo. Non sappiamo cosa rispondere: noi non abbiamo un 18 giugno, un 15 ottobre o un 9 gennaio. Noi non abbiamo né un giorno né un mese né un secolo di fondazione.

Noi ci siamo sempre stati, sin dagli albori della civiltà umana, popolo in armi, chiamati a difendere la Patria, quando la Patria chiama.

Per convenzione nell'ultimo secolo ci hanno riconosciuto il 24 maggio, perché muti passammo quel la notte, tacere bisognava e andare avanti, giorno di uno degli innumerevoli giorni in cui la Fanteria, umile silenziosa e immensa, ha risposto "presente!" alla chiamata d'Italia, ha imbracciato il fucile e ha sacrificato se stessa per la salvezza di tutti.

Quindi siamo tutti d'accordo: la Fanteria è sempre, ogni giorno dell'anno, pronta brontolona e testarda. Il 24 maggio un po' di più.

Allora il 24 maggio di quest'anno ci ritroviamo a Trieste, per onorare la nostra amata per il 70° del suo ritorno tra le nostre braccia fraterne e ricordare la nascita del 1° reggimento di fanteria italiano, allora Fleury l'altro ieri Re ieri San Giusto.

400 anni di storia patria, sembra un soffio leggero ma è bora impetuosa.

W Trieste. W la Fanteria. W l'Italia!

Gianni Stucchi

Presidente Nazionale

CARGNACCO (UD)

Il 4 dicembre 2023, con una Santa Messa solenne, è stata onorata Santa Barbara, Patrona degli Artiglieri. La Funzione è stata celebrata presso la cripta del Tempio Ossario di Cagnacco (UD) alla presenza di folte rappresentanze militari, associative e civili e della sempre presente MOVVM Prof.ssa Paola Del Din, qui in foto tra la sua accompagnatrice ed un marinaio.



Foto: Attilio Calligaro



U
D
I
N
E
A
n
a
l
o
g

PAGINA 44

PASIAN DI PRATO (PN)

Lo scorso 9 marzo, una nostra delegazione composta dal Presidente RINA, dal suo Vice PUZZO e dall'Alfiere CONTARDO con la scorta del sempre presente FABBRO, ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede ANA Sezione di Udine e nuova sede operativa del Nucleo di Protezione Civile dell'ANA Sezione di Udine. La struttura si trova a PAsian di Prato via Colloredo 70.



TAVAGNACCO (UD)



13/03/2024

Visita di cortesia al Comune di Tavagnacco, consegna di Basco e foulard al Sindaco Dott. Giovanni Cucci e all'Assessore (Manutenzioni, Verde Pubblico, Sicurezza e Polizia locale) Marcello Caravaggio, per la loro partecipazione al 36° Raduno Nazionale del Fante a Trieste il 24-25-26 Maggio 2024.

Nella foto: da sinistra il Sindaco Cucci, il Presidente Rina e l'Assessore Caravaggio



SAN BASSANO (CR) 17/03/2024

Un saluto dalla Sezione di San Bassano (CR) per i festeggiamenti del 1° anno di fondazione...Con l'Ardire la Gloria.

Agli Amici di San Bassano tutti i nostri Auguri per almeno altre 100 torte.

REMANZACCO (UD) 17/03/24

Con una bellissima e partecipata cerimonia, organizzata dalla Sz di Udine-Remanzacco dell'ANAI, gli Amici AUTIERI hanno festeggiato il 70° anniversario di costituzione della loro Sezione.

La Cerimonia è iniziata alle ore 10 quando il Comandante del Rgt. Log. "Pozzuolo del Friuli" stanziato nella Caserma "LESA" di Remanzacco, ha fatto aprire la porta centrale ed ha accolto, uno ad uno, tutti i numerosi partecipanti proveniente da diverse aree del centro-nord Italia.

Alla Santa Messa, celebrata nella sala conferenze della caserma, è seguita la cerimonia di deposizione di una corona di alloro al monumento agli Autieri caduti che domina il lato Est della piazza d'armi.

Gli ospiti si sono quindi trasferiti all'esterno della caserma, dove, ad un centinaio di metri a Sud, è stata inaugurata dal Sindaco Daniela Briz e dal Comandante Col. Paolo Sansone, una nuova rotatoria (rotonda Autieri d'Italia" realizzata dal Comune allo scopo di decongestionare e rendere meno pericoloso il traffico in quella zona del centro friulano.

Rientrati in caserma, gli ospiti hanno potuto visitare il fornitissimo ed interessantissimo Museo degli Autieri, curato amorevolmente dalla Sz Autieri di Udine-Remanzacco.

A completamento della festa, tutti assieme ci si è trasferiti presso un ristorante della zona dove, oltre allo spirito, che già avevamo rifocillato al mattino, abbiamo avuto modo di rifocillare anche il corpo, rimpinzandoci di ottimo cibo friulano.



Un plauso agli organizzatori dell'evento e in particolare al Presidente della Sz Mar. Graziano MEI cui vanno i nostri complimenti.

Un grazie al Sindaco Dr.ssa Daniela Briz per la sua grande disponibilità e simpatia e, per ultimo, ma non ultimo, al gentilissimo Comandante Col. Paolo Sansone, bella persona che sa molto bene come far sentire a proprio agio i suoi ospiti. Un plauso, infine, ai suoi uomini che ci hanno fatto trovare una caserma impeccabile.

Presenti per la Sz ANF di Cividale l'Alfiere Pietro Contardo che portava la Bandiera della Sezione, il Consigliere Flavio Della Schiava ed il Segretario Donatello Brugiolo, accompagnati dal Prof. Licinio Ferrara di Brugine (PD), donatore del Museo degli Autieri.

Donatello Brugiolo

Foto: Attilio Calligaro



Un momento della cerimonia di inaugurazione della rotatoria



Il nostro Alfiere - Contardo - sempre presente con la nostra Bandiera



La targa che identifica la rotonda "Autieri d'Italia"



Il momento del "battesimo" della rotatoria: da sx il Mar. Graziano Mei (presidente Sz ANAI Udine-Remanzacco), il Sindaco di Remanzacco Signora Daniela Briz e il Comandante del Rgt Log "Pozzuolo del Friuli" Col. Paolo Sandone.



Il monumento agli Autieri Caduti, vicino al quale, l'occhio esperto potrà notare (sulla dx), perfettamente mimetizzato tra gli Autieri, un ex del 59°: il già Mar Orlando.

Panoramica parziale dello schieramento per gli Onori ai Caduti



E per finire, colti in un momento di "sbrago" il segretario Brugiolo che, per l'occasione, ha accompagnato il prof. Licinio Ferrara - donatore del Museo dell'Autiere

PAGINA 47

PORTOGRUARO (VE) - 18 marzo 2024

Per celebrare degnamente la Giornata dell'Unità d'Italia, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera, che ricorreva domenica 17 marzo, Il Comandante del 5* Rgt Art Lanciarazzi "Superga", Colonnello Art. Francesco Mario, ha voluto avere attorno a se l'intero Reggimento e così ha posticipato la cerimonia al giorno successivo.

Lunedì mattina, quindi, nella piazza d'armi della caserma "Capitò" di Portogruaro, alla presenza dei rappresentanti di tutte le FF.AA., delle Associazioni d'Arma, e rappresentanze di studenti delle scuole locali, si è svolta la cerimonia dell'Alzabandiera solenne.

Essendo, tuttavia, lunedì anche la giornata nazionale dedicata alle vittime del Covid, non appena il nostro Tricolore ha raggiunto la cima del pennone, ha subito iniziato a scendere per fermarsi a mezz'asta, in segno di rispetto per le tantissime persone che hanno perso la vita a causa della pandemia.

A seguire, mentre gli studenti sono stati accompagnati a visitare la grande struttura militare, il resto dei convenuti ha potuto godere di un abbondante rinfresco messo a disposizione dal Comando, nel corso del quale è stato possibile conversare piacevolmente con il Col. Mario e con il suo Stato Maggiore.

Presenti, a rappresentare la nostra Sezione i soci Dorigo e Brugiolo.

Donatello Brugiolo



Due momenti dell'Alzabandiera solenne



IL FANTE CIVIDALESE



Il Colonnello Art. Francesco Mario



Una delle tre targhe marmoree dedicate al 52° "Alpi" che testimoniano l'acquartieramento dei "cacciatori" negli anni '90 del secolo scorso



In primo piano il Picchetto e sullo sfondo, a sinistra di una parte delle rappresentanze, si vede una parte del Reggimento

Foto dell'autore e dalla pagina Facebook Artiglieri d'Italia Sezione di Pieve di Soligo

IL FANTE CIVIDALESE

Giuramento Cadetti Scuola Militare "Teulie" di Milano



Michele Saponaro



Paolo Mazzocchi

Nella giornata sabato 23 marzo si è celebrato a Milano, presso l'Arco della Pace, il giuramento dei cadetti del 1° corso "FUMI III" della Scuola Militare Teulie.

Il nostri, Paolo Mazzocchi e Michele Saponaro, sempre presenti, hanno sfilato con il simulacro della Bandiera di guerra del 76° "NAPOLI" per onorare la cerimonia.

Tra i tanti ospiti intervenuti, figurava anche il sergente maggiore Andrea Dorno, Medaglia d'Oro al Valor Militare. I movimenti della cerimonia sono stati cadenzati dalla Banda dell'Esercito.

Ospiti illustri il nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Generale Carmine Masiello, che ha scortato il Presidente del Senato Ignazio La Russa.

Paolo Mazzocchi

ALTRE 20 ANIME FINALMENTE RIENTRATE DALLA RUSSIA

Lo scorso 26 gennaio sono rientrate in Patria dalla terra russa i resti mortali di altri 20 Caduti italiani durante la 2^a Guerra Mondiale.

Il successivo 30 gennaio si è svolta presso il Tempio Ossario di Cagnacco (UD) la solenne cerimonia di rientro. La cerimonia ha avuto inizio con il consueto Onore ai Caduti seguito dalla celebrazione di una solenne Santa Messa; le venti cassette, ricoperte da altrettante bandiere tricolori, sono state allineate di fronte all'altare maggiore.

Alla presenza di numerose autorità civili e militari, e delle rappresentanze delle Associazioni d'arma, don Rino Marta, cappellano militare, ha celebrato la Santa Messa. Don Rino, nella sua omelia ha ripetuto il detto alpino "*Siete tornati a baita*", siete tornati, purtroppo da morti a casa vostra.

Sii tratta di 8 Fanti da montagna della "Cuneense", 7 Artiglieri e 5 Fanti. Diciannove urne sono state riposte nel Tempio Ossario, assieme a quelle degli altri ottomila soldati e a Don Carlo Caneva, cappellano militare in Russia e che fu il realizzatore della Chiesa di Santa Maria del Conforto. Un'urna invece è stata consegnata ai familiari che l'hanno riportata ad Alba, suo paese natio.



Donatello Brugiolo



IL FANTE CIVIDALESE



La nostra Sezione era presente con una nutrita rappresentanza. Da destra: Gen. Santoro c.m. Provenzale Cav. I Mar. Rina Alfieri Contardo Consigliere Della Schiava Consigliere Fabbro Gen. D'alessandro e Fabrizio Vallar (pres. Sz Spilimbergo)

Se contate bene nella foto ci sono 9 persone; il capogruppo del 120° Vincenzo Provenzale, infatti, porta al petto la foto dell'omonimo zio disperso in Russia.

Mons. Mazzocato in visita nella Collaborazione pastorale di Cividale

Cinque comuni che vivono situazioni diverse sia dal punto di vista sociale che per l'aspetto religioso. Ci sono realtà periferiche con problematiche lavorative, di emarginazione, di importante presenza di anziani, dove permane un legame con le proprie tradizioni, anche religiose, ancora vivace. Poi c'è Cividale, cittadina che ha una forte connotazione turistica e problematiche diverse. Sabato 2 e domenica 3 marzo questo ampio territorio ha accolto la visita pastorale dell'Arcivescovo emerito mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Sono quindici le Parrocchie che “disegnano” la grande Cp: Gagliano, Sanguarzo, Rubignacco, Cividale del Friuli, Purgessimo e Rualis; Torreano di Cividale e Prestento; Faedis e Campeglio; Moimacco; Premariacco, Ipplis e Orsaria; Prepotto.

Nel territorio di questa Collaborazione pastorale sorge il santuario di Castelmonte, nel cuore di generazioni di friulani (e non solo), dove vive una comunità di frati minori cappuccini.

Mons. Mazzocato ha portato la sua serena presenza anche nella sala Consiliare del Municipio di Cividale, dove, accolto dal Sindaco Dr.ssa Daniela Bernardi, si è intrattenuto amabilmente con le presenti autorità e rappresentanze.

La visita ha assunto anche un celato significato di commiato, dal momento che Monsignore, dal prossimo maggio si ritirerà in quiescenza nella sua Treviso.

A lui vanno i nostri migliori Auguri.

Donatello Brugiolo



Un momento dello scambio di doni fra il Sindaco e l'Arcivescovo.



Nella foto, malamente mimetizzato tra gli Alpini, in posa con Mons. Mazzocato, si scorge il nostro Vicepresidente Calogero Puzzo (sx)

**QUESTI SONO I NOSTRI GADGETS
PENSATI ANCHE PER ESSERE "UNIFORMI"
AL RADUNO DI TRIESTE**

**SU:
<https://www.anfcividale.it/pGadget.html>
TROVERETE TUTTI I DETTAGLI**



GIACCONE



GILET



FELPA



POLO



K-WAY FRONTE



K-WAY RETRO



CAPPELLINO



FOULARD

Per la sfilata suggeriamo:

Bel tempo:

Cappellino
Foulard tricolore sulle spalle
Polo bianca
K-Way (se fa vento)
Pantalone scuro
Scarpe scure

Brutto tempo:

Basco nero
Polo bianca
Felpa (+ Giaccone se piove)
Pantalone scuro
Scarpe scure

Per arrivare al Raduno di Trieste, stiamo roganizzando un servizio pullman con fermate nelle seguenti località per la raccolta dei radunisti:
Spilimbergo, Tavagnacco, Cividale, Palmanova, Cormons, Gradisca, --> Trieste
Comunicateci le vostre intenzioni su anf-cividale@libero.it

IL FANTE CIVIDALESE



Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

Testo in Word.doc - Foto in JPG a:
anf-cividale@libero.it

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG.
NON INVIARE JUMBO MAIL.

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO, più uno storico dedicato alla GUERRA FREDDA. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

• **Organizzazione prossimi Raduni Nazionali Fanti.**

(fonte: [associazionenazionaledefante.it/deliberazioni.html](https://www.associazionenazionaledefante.it/deliberazioni.html))

- Su indicazione del Presidente della sezione di Trieste Mauro Pierazzi, in accordo con il Presidente Nazionale Stucchi e visto il consenso e la disponibilità dell'III.mo Signor Sindaco di Trieste a coinvolgere le Istituzioni Provinciali e Regionali, viene proposto un Raduno Nazionale a Trieste nel 2024, anno nel quale ricorreranno tre avvenimenti storici:

1. 400 anni della costituzione del Reggimento Savoia con il nome di Fleury, divenuto poi Brigata RE e poi San Giusto;
2. 70° anniversario di Trieste tornata a far parte dell'Italia;
3. Trieste: prima città a concedere la cittadinanza italiana al "Milite Ignoto".

- Il Consiglio Nazionale affida l'incarico al Presidente Pierazzi di avviare uno studio di fattibilità.

RISERVATO AI SOCI SEZIONE CIVIDALE

In vista del prossimo raduno nazionale, se qualcuno intendesse acquistare i sovracolletti, lo comunichi alla nostra Sezione scrivendo una mail a anf-cividale@libero.it - In questo modo potremo effettuare un ordine cumulativo e spuntare un prezzo di favore che comunicheremo appena avremo un'idea del numero di pezzi.

ATTENZIONE!

Se avete qualche aneddoto o qualche ricordo che avete piacere di condividere con i lettori, inviatelo (meglio se con qualche foto) a

anf-cividale@libero.it

saremo lieti di pubblicarlo